Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

N. 6
ANNO LXXXVI
DICEMBRE 2005



Buon Natale a tutti



SOMMARIO N. 6

ANNO LXXXVI
DICEMBRE 2005

3
EDITORIALE
La crisi di coppia
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
Famiglia culla della vita e dell'amore/1
COMUNITÀ CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

6
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/8
di MARIO PERTILE

7
RECENSIONI
"Mès èto dè öle" (Mezzo etto di olio)
di GIUSEPPE RONCAGLIO

8
FAMIGLIA
Riflessioni sulla Strenna 2006
di CARLO CARLOTTO



«Un mondo agitato e triste, ha bisogno della tua pace e della tua allegria».

(DOM HÈLDER CAMARA)

9
GIOVANI
Forum sociale Gex a Catania
di GIACINTO PAPPALARDO

12
PERSONAGGI
Un Exallievo alla corte di Maranello
a cura di FULVIO FISICARO

14
ALLO SPORTELLO
Sei "Rock" o hai paura degli altri?
a cura di ROBERTO DOSIO

16
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I
FOGLIO NOTIZIE
Conferenza dei Presidenti ispettoriali
a cura di GIANCARLO COLOMBO

IV
FOGLIO NOTIZIE
Vita ecclesiale: il Sinodo dei vescovi
di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Francesca Figini, Cristina Mustari

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto a cura della Redazione**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di novembre 2005

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «lo vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



EDITORIALE

LA CRISI DI COPPIA: EVENTO FALLIMENTARE O OCCASIONE DI CRESCITA?

Michele Panajotti

I dati a livello nazionale sono preoccupanti: la durata media di un rapporto matrimoniale raggiunge il 30% entro il terzo anno di matrimonio, così che circa un terzo delle coppie che contraggono matrimonio fanno i conti, entro il terzo anno, con situazioni di crisi o di vero fallimento.

Un dato che fa riflettere, soprattutto chi opera in questo settore, è che la "crisi" non investe solo coppie che fin dall'inizio si presentavano "a rischio", per immaturità ben evidenziata o per assoluta mancanza di un minimo di requisito essenziale ad assumersi un patto coniugale, ma investe coppie che si potevano ritenere solide e ben attrezzate contro ogni difficoltà, che spesso hanno compiuto articolati cammini esperienziali a vari livelli, sia ecclesiale che sociale.

La domanda, a questo punto, di fronte ad un processo che per certi versi pare inarrestabile e in progressione, che ci poniamo forse in forma provocatoria è questa: la crisi è da considerarsi solo come un fallimento o un evento che potrebbe avere per la coppia un risvolto salutare?

La provocazione ha un senso, perché la coppia vive silenzi, solitudini e inquietudini che spesso non sfociano nella conclamata crisi, ma vivono nel sottobosco esistenziale della vita relazionale, minando a poco a poco l'esistenza non solo di coppia, ma anche dei singoli soggetti. L'esplodere della crisi, spesso, mette a nudo le problematiche irrisolte e talvolta crea l'evento, l'opportunità della ricomposizione.

La "crisi" potrebbe rivelarsi il momento drammatico, ma anche carico di possibilità di crescita, in cui la coppia, sotto la spinta di difficoltà che provocano intense sofferenze, si mette in discussione, si interroga sul proprio passato e ricerca una nuova strada per il futuro, mettendo in cantiere quella progettualità di vita che spesso è assente all'inizio del rapporto coniugale.

Intendiamoci, queste occasioni non portano sempre ad un unico risultato: spesso portano al tramonto del matrimonio, talvolta approdano ad una verifica che sboccia in una qualità diversa della relazione matrimoniale.

È importante oggi guardare alle coppie in crisi con un'ottica nuova, soprattutto è indispensabile capire che l'equilibrio della relazione di coppia è sempre frutto di un difficile cammino.

Il con-vivere, cioè il vivere insieme all'interno della relazione di coppia, esige un insieme di attenzioni e di scelte che non risparmiano a volte fatica e sofferenza, ma sono indispensabili per garantire quell'equilibrio che rende la vita di coppia una felice "avventura".

Potremmo dire che la "crisi" è un fatto trasversale, che percorre praticamente la storia di ogni coppia in crescita, ed è un momento carico di rischio, ma anche di possibilità positive per il futuro degli sposi e della famiglia.

La nostra cultura oggi è fortemente caratterizzata dalla presunzione che ogni limite sia superabile e che ogni sogno sia realizzabile.

In questo contesto le forti attese proiettate in modo idealistico sull'esperienza matrimoniale entrano presto in contrasto con le condizioni reali in cui si svolge il quotidiano vissuto della vita di coppia.

La crisi, se vissuta con l'impegno proiettato verso, non tanto il superamento istantaneo, quanto nel valore della "conoscenza delle motivazioni" che hanno portato a bloccare il rapporto relazionale, può diventare evento positivo atto a rileggere la propria scelta di vita e rifondarla su basi condivise e opportunamente progettate con discrezionalità e sano realismo. ◆

LA "CRISI" POTREBBE RIVELARSI IL MOMENTO DRAMMATICO, MA ANCHE CARICO DI POSSIBILITÀ DI CRESCITA, IN CUI LA COPPIA SI METTE IN DISCUSSIONE, SI INTERROGA SUL PROPRIO PASSATO E RICERCA UNA NUOVA STRADA PER IL FUTURO, METTENDO IN CANTIERE QUELLA PROGETTUALITÀ DI VITA CHE SPESSO È ASSENTE ALL'INIZIO DEL RAPPORTO CONIUGALE.

TEMA FORMATIVO

FAMIGLIA CULLA DELLA VITA E DELL'AMORE/1

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

PROGETTO FAMIGLIA O FAMIGLIE?

IN ASCOLTO DI CIÒ CHE SI DICE

FENOMENI NUOVI. Nel corso di questa evoluzione appaiono fenomeni importanti per la famiglia. L'introduzione del divorzio (1974) e dell'aborto (1978). Ci si sposa di meno in assoluto, ai matrimoni religiosi si affiancano con ritmo crescente, i matrimoni civili. Il calo delle nascite in Italia preoccupa i demografi: siamo infatti il fanalino di coda non solo in Europa, ma nel mondo intero. L'Italia tradizionalmente feconda di figli, diventa nel giro di pochi anni, quasi sterile.

Si fa strada intanto un fenomeno in incubazione da tempo: le libere convivenze.

Tre formulette sembrano caratterizzare l'evoluzione della famiglia.

- «Siamo sposati, dunque amiamoci». Famiglia patriarcale.
- «Ci amiamo, dunque sposiamoci». Famiglia nucleare.
- «Ci amiamo dunque perché sposarci?". Convivenze.

FAMIGLIE "AL PLURALE". Sono le ultime espressioni che stanno venendo alla ribalta.

Non più la famiglia "tradizionale", non più la "famiglia nucleare", neppure più le convivenze libere. Si parla oggi di famiglie omosessuali gay o lesbiche (uomo + uomo, donna + donna), di famiglie "monoparentali" (madre + figlio), ecc. Famiglie "al plurale".

Negli anni 1995-1996 l'Università Cattolica insieme ad altri otto Atenei ha condotto, con il sostegno dei vescovi italiani, una ricerca in Italia su 4.500 soggetti dai 18 ai 74 anni. I risultati sono stati pubblicati nel volume *La religiosità in Italia* (Mondadori, Milano 1995).

La maggioranza degli italiani considera moralmente accettabile il divorzio (63%), i rapporti prematrimoniali (69%), le convivenze (65%). Più articolate le risposte sull'aborto: la metà degli intervistati lo rifiuta o lo ammette solo in caso di pericolo di vita della donna. Il 28,9% lo ammette in caso di violenza carnale o di accertate malformazioni del feto. Il 20% non lo accetta mai.

Il 63% – ed è questa la sorpresa – è contrario al riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali, riconoscimento che invece è stato "raccomandato" dal Parlamento europeo nel febbraio 1994.

Sono già varie, in campo di etica familiare e in bioetica, le "raccomandazioni" del Parlamento europeo chiaramente ispirate a una visione laica della vita e della morale. Forse si fa sentire in tali "raccomandazioni" una certa mentalità dei Paesi nordici (Germania e Paesi scandinavi) in cui il problema omosessuale ha risvolti più accentuati, forse per una maggior secolarizzazione del costume.

ATTENTI A QUANTO SI SCRIVE

C'ERA UNA VOLTA IL FOCOLARE... La famiglia è sembrata per molto tempo uno scoglio immobile tra le tempeste di un mondo in trasformazione. Oggi ci rendiamo conto che anch'essa partecipa profondamente del dinamismo storico di questo mondo, alle cui trasformazioni non può restare estranea. Anzi, siccome il dinamismo della società in evoluzione è oggi rapidissimo, rapide sono anche le trasformazioni cui va incontro la famiglia. Uno sguardo schematico e un po' semplificante lo conferma.

C'era una volta la famiglia.

Quella del focolare annerito dal fumo, la famiglia patriarcale: una famiglia allargata in cui confluivano diversi nuclei familiari più giovani conviventi sotto lo stesso tetto. Era l'elemento portante di una società familista, in cui cioè la solidarietà si viveva quasi esclusivamente all'interno del clan familiare. In una società prevalentemente agricola, povera e di scarse risorse, la famiglia era spesso prima un patrimonio da gestire, che una comunione di affetti. La sua forza coesiva era l'indiscussa autorità del capofamiglia.

LA DIMENSIONE SOCIALE. Anche la libera convivenza uomo-donna contraddice al concetto di famiglia in quanto non riconosce la sua dimensione pubblica e sociale. L'amore coniugale è un fatto privato, certamente, ma non è riducibile ad esso, in quanto è anche essenzialmente pubblico e sociale. Ed è appunto il riconoscimento sociale che dà al matrimonio la sua identità completa. Xavier Lacroix è uno studioso francese di questi problemi. Lo preoccupa il fatto che in Francia in questi ultimi vent'anni i matrimoni legali sono diminuiti del 40%, e non è improbabile che nel 2030 almeno metà delle coppie francesi siano convivenze libere. «Valori di intimità, di amore, di libertà sono passati oggi in primo piano, ma talvolta in maniera eccessiva. Il matrimonio è un atto sociale, una socializzazione dell'unione. A mio giudizio, il disprezzo del matrimonio è una sorta di disprezzo del legame sociale. Sposarsi è apertura a terzi, apertura della coppia ad altre realtà che non siano se stessa: la società, i figli, la Chiesa, la comunità... E in questo sta la sua forza. La causa principale della fragilità delle giovani coppie infatti è proprio l'isolamento che le assoggetta alle tempeste inevitabili che insidiano tutti gli amori».

«Alla disgregazione delle famiglie sembrano purtrop-

po puntare ai nostri giorni vari programmi sostenuti da mezzi molto potenti. A volte sembra proprio che si cerchi in ogni modo di presentare come "regolari" ed attraenti, conferendo loro esterne apparenze di fascino, situazioni che di fatto sono "irregolari". Esse infatti contraddicono "la verità e l'amore" che devono ispirare e guidare il reciproco rapporto tra uomini e donne e sono quindi causa di tensione e divisioni nelle famiglie, con gravi conseguenze specie sui figli» (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, n. 5).

UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

Ci siamo scelti. Un giorno ci siamo scelti e abbiamo deciso di unire le nostre vite. A volte capita di "fare il punto": scopriamo allora nuovi motivi per amarci. Infatti, a mano a mano che il tempo passa, noi ci conosciamo meglio. Riflettiamo allora insieme sulle ragioni della nostra scelta; questo ci aiuterà a conoscerci meglio, e a prendere meglio coscienza di tutto quello che ci avvicina l'uno all'altra. Tentiamo insieme questa scoperta meravigliosa e progressiva. Forse scopriremo che, più di quanto noi pensiamo, Dio ha guidato i nostri passi per un suo grande disegno d'amore. Non ci siamo incontrati "per caso". Il credente sa che Dio è presente alla sua vita. Stiamo realizzando un piano meraviglioso, un piano che Dio ha pensato per noi due!

Anche un uomo e una donna lontani dalla fede, che vedono dunque nel loro incontro solo un «caso», non possono ignorare che la scelta dell'amore modifica profondamente la loro vita, e che questo finirà per influire anche sulla comunità in cui sono inseriti. Questo tempo è una risposta a una vocazione: la vocazione all'amore. È Dio che invita ad amare.

Amare è condividere. Da quando ci siamo promessi l'uno all'altra, è nata una "comunità". Abbiamo deciso di unire le nostre due vite: abbiamo ormai lo stesso destino. La lunga strada che si apre davanti a noi, la percorriamo insieme.

La comunità di vita che si è stabilita fra di noi troverà tutta la sua pienezza col matrimonio, quando finalmente "vivremo insieme". Ci sarà tutta la vita per svilupparla, arricchirla, approfondirla; ma già ora la stiamo costruendo, giorno dopo giorno.

Mettere in comune tutto ciò che siamo ed abbiamo, richiede il dialogo, lo scambio, la comunicazione.

Amare è conoscersi: è lo sforzo di "lasciarsi conoscere dentro". Amare è imparare ad accettare se stessi e ad accettare l'altro: ognuno con i propri limiti e con i propri pregi. È saper accettare il completamento che viene dall'altro, il suo aiuto, il suo dono.

Se impariamo ad accettarci, a mettere in comune i nostri progetti, allora l'amore cresce.

Chi ama veramente esce dal suo egoismo, e sa superare la tentazione dell'egoismo a due, che spinge la coppia alla chiusura nei confronti di chi le è vicino.

Il nostro amore, per crescere, ha bisogno di espandersi, di superare i limiti della vita a due, di condividere la propria gioia con altri.

L'amore ci fa sentire responsabili degli altri, del mondo intero. Questo è il metodo di Dio, quello che i cristiani chiamano la «incarnazione»: «Egli era come Dio, ma non conservò gelosamente il suo essere uguale a Dio. Rinunciò, a tutto: diventò come un servo, fu uomo tra gli uomini e visse conosciuto come uno di loro» (*Filippesi* 2,6-7).



Egli ha condiviso in tutto, perfino nelle conseguenze del peccato, la nostra condizione umana... A Natale noi festeggiamo soprattutto l'Amore di Dio che viene a condividere la nostra vita.

L'amore alla prova della vita quotidiana. Ci sono tappe nell'amore, come ci sono tappe nella vita.

La scoperta dell'altro non è mai definitiva, perché entrambi cambiamo. Il nostro amore crescerà sempre solo se ci sarà l'impegno costante di tutti e due.

Perché il nostro amore cresca, occorre che coltiviamo in noi alcune qualità:

il realismo: per vedere l'altro così come è in realtà, e non come l'amore mi porta a idealizzarlo.

Questo vuol dire non solo vedere anche i suoi difetti, ma essere anche attenti a scoprire la sua ricchezza interiore;

la sincerità: per comportarci lealmente l'uno verso l'altro, così da arrivare alla fiducia reciproca assoluta;

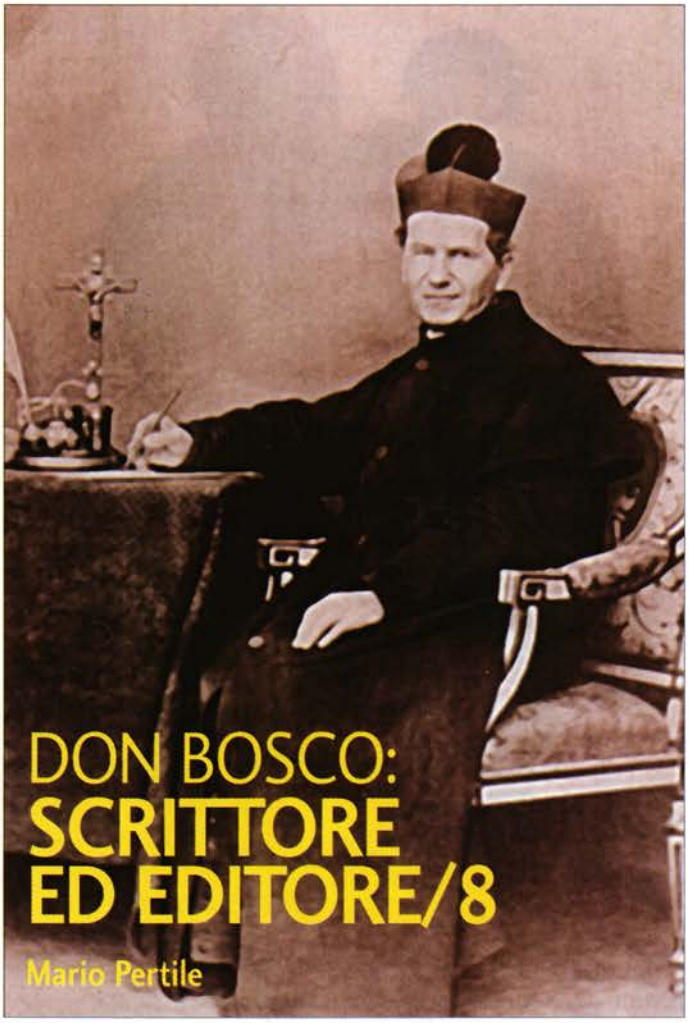
il dialogo: continuo e su tutto. Non c'è comunione senza comunicazione. Occorre vincere la tentazione di tenere per sé qualche aspetto della propria vita;

l'attenzione per l'altro: anche in tutte le piccole cose, che costituiscono le finezze dell'amore.

Devo essere disponibile a uscire da me stesso, per guardare fuori, alla persona che amo. Devo essere attento a tutto quello che l'altro vuole comunicarmi, sia con le sue parole che con i suoi atteggiamenti;

la ricerca: continua, per arricchire di nuovi motivi e contenuti il nostro amore. Avrà più forza per reggere alle prove della vita;

la volontà: perché non c'è vero amore senza impegno quotidiano, senza pazienza, senza lo spirito di donazione che ci porta a dimenticare noi stessi per il bene dell'altro. ◆



DON BOSCO: SCRITTORE ED EDITORE/8

Mario Pertile

La stampa popolare e scolastica: un'eredità di Don Bosco alla Famiglia Salesiana

Dopo la morte di Don Bosco rimane vivo, in ambiente salesiano, il senso dell'importanza che un settore come la stampa ricopre nell'attività apostolica in mezzo alle classi popolari e ai giovani in modo particolare.

Così recita una deliberazione organica dell'articolo I delle Costituzioni della Società di San Francesco di Sales: «I salesiani attenderanno ... all'istruzione religiosa per mezzo della stampa».

Segno dell'attenzione per questo settore è, assieme all'aumento del numero delle tipografie e librerie salesiane, il focalizzarsi dell'interesse sul problema della diffusione della "buona stampa", evidenziato dai temi trattati nei Capitoli Generali dei Salesiani, nelle mostre organizzate per le scuole professionali gestite dagli stessi e nei Congressi dei Cooperatori salesiani ed Exallievi delle scuole salesiane.

Un esempio di ciò sono le deliberazioni del primo Congresso dei Cooperatori salesiani, svoltosi a Bologna nel 1895, circa la stampa popolare e scolastica; così anche l'analisi fatta dal 7° Capitolo Generale dei Salesiani, dello stesso anno, alla voce "letture"(E. Ceria, *Annali della Società di S. Francesco di Sales,* Edizioni SEI, Torino 1943, vol. II, pp. 442-444; 456-457).

Di un certo interesse è anche il grande incremento che acquista il *"Bollettino Salesiano"* che, già stampato in italiano, francese e spagnolo, si arricchisce delle edizioni inglese (1892) e polacca (1897).

Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, continuò a dare grande importanza al settore della stampa. Nell'agosto del 1896 promosse, indisse e presiedette il primo Congresso Tipografico-Librario Salesiano, che si svolse nella scuola salesiana di Torino-Valsalice.

In questa occasione trovava modo di felicitarsi per lo sviluppo raggiunto dall'industria tipografico-libraria e si augurava che quanti dovessero o potessero occuparsi direttamente di questo ramo d'azione si investissero dello spirito intraprendente e dell'operosità di cui ardeva Don Bosco in un'opera così salesiana e vi attendessero con incessante studio e lavoro.

Questo Congresso, che si svolse nei giorni 25 e 26 agosto, aveva lo scopo di coordinare, per quanto possibile, la grande profusione di energie e lavoro che la Congregazione Salesiana andava spendendo nel campo della stampa e della diffusione dei "buoni libri". Così si esprimevano, alcuni anni dopo, in una loro circolare, il Consigliere Scolastico Generale, Don Cerruti, e il Consigliere per le Scuole professionali, Don Bertello: «Si sentiva potentemente il bisogno di pigliare, di comune accordo, alcune deliberazioni e di fissare norme generali per vie maggiormente (*sic!*) favorire ed accrescere un'industria che, diretta con sani criteri, può portare tante benedizioni celesti alla società» (Circolare del 29 gennaio 1899, in ASC, 0569, Bertello).

Il Congresso riunì a Valsalice, assieme ai Superiori maggiori interessati, i Capi Tipografi e i Capi Librai delle tipografie e librerie allora operanti.

Vennero studiati e discussi alcuni punti di notevole importanza, che vennero fissati nelle *Deliberazioni e raccomandazioni del Congresso Tipografico-Librario Salesiano* (ASC, 0519, Rua, 76). Di queste deliberazioni e raccomandazioni (23) scritte al termine del Congresso, le prime 17 riguardano le librerie, le altre 6 le tipografie.

Nella quinta deliberazione veniva indicato il *"Bollettino Salesiano"* come «organo ufficiale per tutte le Librerie Salesiane». Lo si proponeva, quindi, come strumento privilegiato per pubblicizzare le opere edite, anche se non si ricusavano altri mezzi: le copertine e le pagine libere dei libri pubblicati, la stampa periodica e specialmente quotidiana, ecc.

Vengono poi segnalate questioni tecniche per rendere più efficace e meno problematico il rapporto tra le diverse librerie salesiane.

Oltre a questo, il Congresso si propose di dare risposta ad un altro problema: la formazione di personale adatto a gestire in maniera più razionale le librerie.

Già la prima deliberazione entra nel merito, stabilendo che «si compilerà una Guida o un Manualetto pratico del Libraio ed Editore» (*Idem*).

Si riprende, in seguito, il problema alla decima deliberazione, là dove si dice: «Si

procurino convenienti scuole ed efficaci mezzi di istruzione ai giovani librai, oltre la scuola professionale che per essi deve essere la Libreria stessa» (*Idem*).

Quello del manuale e della formazione è un problema comune ad altre attività professionali, ma, in ambiente salesiano, l'averli voluti anzitutto per le tipografie e le librerie viene ad assumere un significato tutto speciale, data la considerazione in cui era tenuto il settore della stampa e dello smercio dei libri. Don Rua, in una sua lettera ai direttori in cui comunicava i risultati del Congresso di Valsalice, così scriveva: «Certamente una delle opere, che stavano più a cuore al nostro venerando Don Bosco, era la buona stampa. Ogni salesiano quindi dovrebbe essere sempre caldo sostenitore, ed anzi zelante apostolo. Si è perciò, che io veggo con favore lo sviluppo che, coll'aiuto di Dio, non pochi dei nostri soci danno a questo ubertoso campo» (*Idem*).

Visti i buoni risultati del 1° Congresso Tipografico-Librario di Valsalice, Don Rua stabiliva se ne facesse un secondo, sempre a Valsalice, il 3 e 4 settembre 1899 (*Idem*). Le deliberazioni del primo Congresso erano state sperimentate per tre anni; si trattava ora di verificarle per renderle definitive. Di questo secondo Congresso, che poi si tenne secondo quanto stabilito nella lettera circolare di Don Rua, non vi è traccia negli archivi né in altre fonti.

Ciò che è noto è che in questo Congresso, assodate alcune decisioni di ordine generale, si presero in considerazione alcune norme di gestione interna: rapporti tipografo-editore-libraio e direttore della casa in cui essi operano.

In una conferenza del 27 febbraio 1903, tenuta a Torino-Valdocco e limitata a responsabili della Libreria e Tipografia dell'Oratorio, si fissa una disposizione di questo genere: «Benché sia ufficio proprio dell'editore deliberare circa l'opportunità di stampare un libro, egli non lo farà senza prima aver sentito il parere del libraio, e in caso di divergenza di opinioni porteranno la cosa al giudizio del direttore. Ciò dovrà farsi a fortiori quando si tratti di ristampa, essendo il libraio in grado di conoscere meglio l'esito della prima edizione e le opinioni manifestate in proposito dai clienti» (ASC, 701, Tipografia).

Si parla poi di pubblicità, di inventari, di privilegiare l'utilizzo della tipografia e della libreria della stessa casa per la stampa e pubblicazione di libri.

Sempre tenendo conto della necessità di coordinare il lavoro di tutti i settori per non creare impedimenti di sorta alla pubblicazione e commercializzazione delle varie opere di stampa, l'ultima disposizione prevede: «Nella prima settimana di ogni mese il direttore (della casa) radunerà in conferenza l'Editore, il Libraio, il Direttore della Tipografia e il capo Ufficio per la Direzione dei laboratori per sentire come procedono le cose, di comune interesse, discutere ed appianare le difficoltà che fossero insorte fra loro. Promotore e parte di questa conferenza sarà il Prefetto interno della Casa» (*Idem*).

Il 12 e 13 agosto 1905 si tenne a Lanzo Torinese, presieduto dal Consigliere Professionale Generale Don Bertello, la "Riunione Tipografica Libraia Salesiana", con il proposito di riprendere in mano quanto già discusso e stabilito sui problemi delle tipografie e librerie salesiane, per creare un quadro organico di norme.

La Riunione di Lanzo, assieme al 1° Congresso di Valsalice, segna un momento significativo nell'organizzazione e sviluppo dell'editoria salesiana. Assieme al desiderio e all'impegno di un maggiore coordinamento degli sforzi, porta con sé l'anelito ad un inserimento autorevole nel campo della carta stampata, tenendo conto delle recenti acquisizioni della tecnica tipografica e di gestione degli affari.

Per questo motivo viene assegnata una giusta importanza alla formazione del personale da adibire alla composizione, stampa e smercio dei libri.

Un'altra osservazione, ci pare opportuna, a riguardo del posto che viene gradualmente ad assumere la Libreria dell'Oratorio. Essa fu la prima fondata da Don Bosco, quella da cui successivamente ebbero inizio ed incremento le altre; era quindi destinata ad essere modello e punto di riferimento.

Dai documenti che abbiamo consultato emerge senza dubbio la considerazione in cui essa era tenuta e l'attenzione di cui era fatta segno. ◆

RECENSIONI

Il libro dell'Exallievo **Giuseppe Roncaglio**, che si può sintetizzare più chiaramente in "Memorie di vita salesiana (1930-45)", è il tentativo di un ottuagenario che ha speso la sua vita nell'insegnamento, di avvicinare, nel nome del Sistema preventivo, la gioventù, per cui l'autore ha speso tutta la sua vita.

La prima parte del libro tratta della famiglia e degli studi, mentre la seconda parte ha come tema "patria e liberazione".

Lo scopo dell'autore è quello di recuperare il senso della famiglia, l'amore per la casa (al cui centro sta la figura della madre, colei che crea l'unione), il senso del dovere fino al sacrificio.

Il titolo vuole esser una condanna del consumismo, dello spreco, della corsa all'edonismo, di quella frenesia che svuota l'anima, sempre alla ricerca di una felicità che è all'orizzonte e mai nell'alto cielo profondo dei veri valori umani e cristiani.

Giuseppe Roncaglio



"Mès èto dè öle"

(Mezzo etto di olio)

CHI DESIDERASSE AVERNE COPIA, PUÒ RIVOLGERSI ALL'AUTORE:

PROF. GIUSEPPE RONCAGLIO

10128 Torino - Corso Re Umberto, 125 - Tel./fax 0113185962

oppure:

32100 Belluno - Via Garibaldi, 50 - Tel./fax 0437943030



RIFLESSIONI SULLA STRENNA 2006

"ASSICURARE UNA SPECIALE ATTENZIONE ALLA FAMIGLIA, CHE È CULLA DELLA VITA E DELL'AMORE E LUOGO PRIMARIO DI UMANIZZAZIONE"

Carlo Carlotto

L'anno 2006 ci vede portatori di un "testimone" che ha molti punti di riflessione ed ha un nome molto bello e semplice: la famiglia.

La riflessione che voglio fare si basa su due punti: il primo punto riguarda la trasformazione che sta subendo la famiglia ed il secondo si basa su alcuni valori che, al di là della trasformazione, devono essere assolutamente riaffermati e difesi.

La famiglia risente di alcune trasformazioni profonde, frutto della modernità. Questa tende a sciogliere tutto ciò che era stabile e permanente e a mettere in crisi tutti i valori legati ai modelli di vita, intaccando la famiglia in modo profondo; questo scioglimento determina il dissolversi dei legami comunitari che consentono di unire i progetti personali, individuali all'interno di un unico progetto "collettivo": la persona che tenta di raggiungere le proprie mete insieme agli altri, condividendo con gli altri. Questo è tipico del legame umanitario: la comunità come luogo del passaggio da un progetto di vita personale, individuale ad uno comunitario, collettivo. La famiglia è la comunità di base, fondamentale all'interno di questo processo di condivisione di progetti.

La crisi che stanno attraversando questi legami si è creata perché si sta affermando una concezione: la responsabilità del raggiungimento o del fallimento di un progetto di vita personale dipende esclusivamente dall'individuo; se la persona riesce a realizzarsi da sola è merito suo, altrimenti è suo esclusivo demerito. Nella istituzione famiglia, quella "reale", ogni componente è disposto a sacrificare qualche cosa di se stesso pur di fare progredire la comunità, mentre in quella "postmoderna" ogni componente pretende il massimo dagli altri, non cerca di risolvere i problemi insieme, ma ognuno si tiene i suoi e se riesce a risolverli bene, altrimenti tutto rimane come prima. Da questa ultima maniera di vivere la famiglia non può certo nascere alcun progetto.

Per fortuna la famiglia ha delle funzioni che solo i suoi componenti possono svolgere: per esempio, la famiglia è il luogo della complementarità del "maschile" e del "femminile"; l'uomo ha bisogno di incontrare la donna e viceversa e questo incontro si sviluppa nel modo migliore nell'ambito della famiglia in cui c'è la scoperta della "totalità". Tutte la tradizioni, quindi, vi si sviluppano ed acquistano valore e non potranno mai essere sostituite da altre realtà, come la scuola, l'ambiente di lavoro, il gruppo degli amici... La famiglia è il luogo di protezione e cura, dove ognuno può realizzare il proprio progetto di vita con la massima sicurezza.

LA FAMIGLIA RISENTE DI ALCUNE TRASFORMAZIONI PROFONDE, FRUTTO DELLA MODERNITÀ. QUESTA TENDE A SCIOGLIERE TUTTO CIÒ CHE ERA STABILE E PERMANENTE E A METTERE IN CRISI TUTTI I VALORI LEGATI AI MODELLI DI VITA, INTACCANDO LA FAMIGLIA IN MODO PROFONDO.

Nel 1994 le Nazioni Unite proclamarono l'Anno Internazionale della Famiglia, tenendo a sottolineare che l'evento voleva essere un segno di speranza per la comunità umana, un'occasione privilegiata per esplorare in profondità le risorse e le responsabilità di questa istituzione. La famiglia, effettivamente, è la sede fondamentale degli affetti, all'interno della quale batte un cuore d'amore, una forza inestinguibile di aggregazione. Essa vive e si realizza intorno al focolare domestico, che oggi però è insidiato da una serie di forze "centrifughe", che ne disturbano la compattezza. Una realtà, la famiglia, ancora oggi valida ed indispensabile, un valore di primissimo significato, l'unico luogo in cui veramente si costituiscono affetti e personalità, un mondo da sostenere e promuovere, poiché le insidie della società tollerante e qualunquista sono costantemente in agguato.

Ricordiamoci sempre le parole incisive del Santo Padre, il compianto Giovanni Paolo II, il quale costantemente esortava: «Famiglia diventa ciò che sei!» E aggiungeva: «Famiglia credi in ciò che sei!». La famiglia, prima cellula della società umana, deve essere salvaguardata, aiutata e rafforzata con ogni mezzo da tutti i cristiani ed è nostro preciso compito tramandarla indenne alle future generazioni, affinché queste vi trovino sempre il calore del "focolare" e sentano il vero e sano "battere del cuore", il luogo dove fare vere esperienza d'amore. ◆

GIOVANI

FORUM SOCIALE GEX A CATANIA "I GIOVANI E L'EUROPA"

Giacinto Pappalardo

Eccoci qua! I Gex si riuniscono di nuovo! Dopo gli incontri di Venezia, Como, Pacognano e, soprattutto, dopo l'esperienza di Costanza (Romania), coloro su cui si spera di costruire il futuro della Federazione Italiana si sono incontrati nell'incantevole Sicilia, ai piedi del vulcano attivo più alto d'Europa: l'Etna. Non sto qui a descrivere il paesaggio per non togliere nulla alla vostra immaginazione e, soprattutto, per creare quella curiosità che possa spingervi a venire in Sicilia il prossimo anno, compatibilmente con gli impegni programmati dalla Federazione Nazionale.

Molti hanno colto al volo l'occasione di partecipare al Forum Sociale *"I Giovani e l'Europa"*; infatti la presenza di diversi componenti la Giunta della Confederazione Mondiale e la Presidenza Nazionale Italiana ha sostenuto e evidenziato quello spirito di una "vera e propria famiglia", che si è toccato con mano e concretizzato. Si è respirato un clima semplice, ma costruttivo, sperimentando praticamente il cammino che risponde alla volontà della Federazione Nazionale di offrire e vivere annualmente con i giovani (ed anche i meno giovani) due momenti forti di aggregazione a Como (marzo) e Catania (settembre).

Il sole ha baciato la gran parte delle nostre giornate e i nostri volti, permettendoci anche una nuotatina "fuori programma" presso la Colonia marina Don Bosco alla Playa di Catania, dove il numeroso gruppo della federazione Veneta Est (erano davvero tanti e tutti simpaticissimi!!!), insieme agli altri partecipanti, ha potuto godere delle refrigeranti e bellissime acque dello Jonio, che bagna tutta la costa orientale della Sicilia.

L'incontro si è svolto a Viagrande, ridente paesino sull'Etna, presso il villaggio "Madonna degli Ulivi", dal 23 al 25 settembre e l'ospitalità è stata curata dalla Federazione Ispettoriale Sicula, che si è prodigata al meglio delle sue potenzialità per offrire a tutti i partecipanti un soggiorno sereno. I ragazzi hanno partecipato a tutti i momenti che si alternavano tra preghiera, relazioni, lavori di gruppo e tanta fraternità. Si è così creato un gruppo molto compatto che ha permesso un lavoro sereno e proficuo. Si può ben dire che l'ozio non ha avuto la meglio su di noi e che tutto si è svolto nel puro stile di Don Bosco.

Dopo la preghiera iniziale, guidata da Don Mario Pertile, il Presidente della Federazione Sicula, Giovanni Costanza, ha rivolto ai presenti il benvenuto ufficiale ed ha illustrato il programma ed il fine del Forum. Quindi il primo momento forte: le testimonianze dei giovani Exallievi che hanno vissuto il campo di lavoro in Romania. I presenti hanno potuto rendersi partecipi dell'esperienza rumena attraverso il vigore e la gioia che esondava come un fiume in piena dai ragazzi che hanno aderito all'iniziativa; le parole di Giovanni, Fredy, Livia, Luca, Patrizia, Raffaella e Valentina, il racconto delle loro giornate, le numerose foto proiettate, ma soprattutto il tono delle voci e la luce degli occhi han-



no fatto rivivere l'esperienza con grande immediatezza. In quei momenti nella mia mente si è materializzata un'immagine della mia formazione salesiana: Don Bosco con la sua mano fa segno di tagliare le nostre e ripete, come disse al piccolo Michele Rua: «Faremo tutto a metà».

La serata di fraternità del venerdì è stata magistralmente animata dal C.G.S. "Miaramandeha" di Pedara, che l'ha allietata con giochi, canti, bans, riuscendo a vincere anche la stanchezza del viaggio sostenuto. L'organizzazione ha curato anche i minimi particolari, articolando i vari momenti della serata tra sereno svago e riflessione. Nei momenti di gioco i partecipanti erano suddivisi in squadre in piena competizione: cantanti, ballerini, attori, ognuno si è esibito dando il meglio di se stesso, con la gioia negli occhi e con una voglia enorme di partecipare. In questa sana competizione non poteva non mancare il premio: non una medaglia, non una coppa, ma qualcosa molto più importante: una pergamena con la strenna del Rettor Maggiore sulla famiglia, proprio per indicare che eravamo, siamo e che abbiamo ricreato famiglia. Egualmente non poteva mancare la tradizionale "buonanotte salesiana", che è stata affidata al Delegato Nazionale, Don Mario Pertile.

La mattina ed il primo pomeriggio del sabato sono stati dedicati alle relazioni e al dibattito. Il professor Rosario Sapienza (docente di diritto internazionale all'Università di Catania, Presidente dell'Unione Exallievi di Catania - Cibali), dopo aver fornito dei riferimenti basilari per la comprensione dell'argomento, ha tracciato il quadro socio-culturale in cui va ad inserirsi la nuova Costituzione europea, sottolineandone gli aspetti fondamentali, ed ha anche delineato i possibili scenari futuri. L'onorevole Raffaele Lombardo (eurodeputato e presidente della provincia di Catania, Exallievo insignito col distintivo d'oro) si è soffermato sugli avvenimenti e sulle motivazioni che hanno determinato l'assenza del riferimento alle radici cristiane nella nuova Costituzione europea. Il dottor Giuseppe Caruso (responsabile del settore ricerche dell'Università di Catania) ha ampiamente illustrato una variegata vetrina delle opportunità per i giovani in Europa, fornendo spunti non indifferenti per possibili impegni futuri. Su questi temi ed





Proprio in quest'occasione mi è capitato tra le mani un volantino relativo alle attività dei giovani exallievi del Triveneto e vi ho letto una frase che mi ha colpito: «Siamo giovani che vivono gli insegnamenti di Don Bosco nella loro quotidianità e che si divertono a stare insieme e si incontrano per vivere in compagnia di amici, sia momenti gioiosi, sia momenti di crescita attraverso la riflessione e la preghiera».
*Ho avuto la sensazione che potessero riassumere quel che abbiamo vissuto al Villaggio Madonna degli Ulivi l'ultimo week-end di settembre: **"Riflessione"** su temi molto impegnativi (L'Europa di oggi ed il ruolo dei giovani al suo interno); **"preghiera"** che si è pienamente concretizzata nella Celebrazione Eucaristica conclusiva animata dal CGS Miaramandeha di Pedara; **"Don Bosco"** ed il suo amore per i giovani che ho scorto negli improvvisati giochi di prestigio di Natalino.*
In questo momento la Federazione Nazionale ha il dono di un bel gruppo di GEX in pieno movimento, giovani che desiderano vivere Don Bosco nel quotidiano e che per far ciò sono pronti ad assumersi impegni e responsabilità.
Noi giovani ci siamo e vogliamo farlo sapere!

ANTONELLA CUBETA



Riassumere le emozioni provate al Forum è impossibile ma ci sono ***7 ottimi motivi*** *perché mi porti nel cuore il Forum di* ***Catania.***



Chiocciola, come la scala della stanza dell'albergo, che per un pelo non mi ha fatto ripetere il volo da manuale.

Accoglienza, gioiosa e solare che ti faceva sentire a casa.

Trasporti: Quel pulmino grigio pieno di giovani mi ha ricordato le gite fuori porta e l'assalto al Metro in Romania.

Allegria: Ricordo le risate tra i tavoli della sala da pranzo e la gente che riempiva le strade della Catania notturna.

Novità: Il Forum di Catania è stato come un "ponte" che ha permesso di analizzare la forte esperienza della Romania e a iniziare a pensare a un'esperienza futura.

Incontri: Abbiamo ritrovato i ragazzi con cui abbiamo condiviso l'esperienza della Romania, e conosciuto nuovi giovani provenienti da diverse regioni ... con i quali abbiamo condiviso ricordi e momenti di confronto durante i lavori di gruppo.

Animazione, come la prima serata con giochi, canti e balli per conoscersi.

RAFFAELLA GASTALDI

argomenti si è aperto il lavoro di riflessione, svoltosi in gruppi e seguito da una risonanza assembleare in cui sono state condivise le idee, i suggerimenti, le semplici riflessioni sorte.

Il sabato sera lo abbiamo dedicato allo sport. Tutti insieme, ragazzi e ragazze, abbiamo giocato a calcio e ci siamo divertiti tantissimo. Si sono formate tre squadre: una con i giovani di casa della Sicilia, una con quelli del Veneto ed una con i giovani che hanno vissuto l'esperienza "rumena". La pioggia l'ha fatta da padrona (strano, ma anche in Sicilia piove!) ma non è riuscita a fermarci, anzi ci ha indotti maggiormente a divertirci e conoscerci, correndo dietro ad un pallone, proprio come iniziò Don Bosco con il suo oratorio. Lo spirito era proprio quello giusto, sembrava proprio che fossimo tutti in cortile nel nostro oratorio, ma per di più tutti amici da una vita! Vi domanderete: «Stanchi?». Forse non saremo stati sollecitati dal "ci riposeremo in paradiso", ma di riposo (notturno) se n'è visto ben poco.

La domenica mattina la sala riunioni è stata riserva a coloro che sono riusciti a svegliarsi ed essere puntali (per la verità molti più di quanto prevedibile). In apertura gli interventi di alcuni componenti la Giunta della Confederazione Mondiale (il Presidente Francesco Muceo, la Vicepresidente Ana Gomes ed il Delegato mondiale Don Geronimo Monteiro). Quindi si è tentato di tracciare il bilancio della manifestazione, cercando di individuare i punti di forza ed i punti di debolezza di questi incontri giovanili. Per concludere degnamente non poteva che esserci la celebrazione eucaristica, animata sempre dagli amici del "Miaramandeha" di Pedara, presieduta dall'Ispettore della Sicilia, Don Luigi Vito Perrelli, e concelebrata dal Delegato della Confederazione Mondiale, Don Geronimo Monteiro, e dal Delegato della Federazione Sicula, Don Enzo Giammello.

A conclusione, foto di gruppo e saluti, con grande rammarico di doversi lasciare (c'era anche qualche occhio umido), ma con la convinzione di aver trovato nuovi amici che hanno voglia di condividere momenti ed esperienze forti nel cammino della missione salesiana.

Giacinto Pappalardo





Ah, la Sicilia! Quanta curiosità ci ha guidato in questo viaggio verso Catania! La prima volta in una terra stupenda!! Sono stati momenti stupendi per diversi motivi: prima di tutto ho ritrovato i compagni della "avventura" in Romania di questa estate (non ci vedevamo da un mese!), poi ho conosciuto altri simpatici ragazzi provenienti dal Veneto, dal Friuli, dalla Sicilia...

Personalmente ho molto apprezzato l'organizzazione di questa tre giorni perché sono stati sapientemente conciliati momenti di formazione, di discussione, di dibattito alternati a serate d'animazione a cura dei giovani del posto, tornei di calcetto e uscite sul territorio!

Abbiamo potuto verificare il nostro campo di lavoro, abbiamo fatto proposte nuove, abbiamo riso e scherzato molto: è stato proprio difficile tornare a casa e allontanarci da persone che così amorevolmente ci hanno accolto nella loro terra.

Grazie!

VALENTINA ACCATTINO



INCONTRO CON FABRIZIO MAIORANA
UN EXALLIEVO ALLA CORTE DI MARANELLO

a cura di Fulvio Fisicaro

IL FILO CHE LEGA INTIMAMENTE DON BOSCO A TUTTI I SUOI ALLIEVI ED EXALLIEVI NON SI È SPEZZATO E MAI SI SPEZZERÀ. RESTA IN OGNUNO DI LORO QUALCOSA CHE LI RENDE UNICI E SIMILI ALLO STESSO TEMPO. PER MOLTI, È QUEL TEMPO CHE HANNO TRASCORSO IN UNA CASA COMUNE CHE HA FORMATO PER SEMPRE LA LORO VITA E LA LORO PERSONALITÀ. FABRIZIO MAIORANA, INGEGNERE ALLA FERRARI: UNO DI NOI. VERAMENTE.

«A QUALI DELLE TUE QUALITÀ ATTRIBUISCI IL TUO SUCCESSO PROFESSIONALE?».

«Durante il liceo cominciano a maturare ambizioni che possono consolidarsi e tramutarsi in sogni. Queste hanno bisogno sì di fortuna perché si realizzino, ma anche di doti nostre, fatte di determinazione e di umiltà nonché capacità di ascolto. Queste ultime sono due cose indispensabili per la crescita. Senza l'umiltà di non sentirsi mai completi e la voglia di sapere non cresciamo più e rimaniamo indietro. Bisogna che i ragazzi sappiano che devono perseverare in ciò che amano e credono. Io volevo arrivare a lavorare sulle auto da corsa, sapevo che la Ferrari era difficile da raggiungere, però inviavo le domande, partivo anche solo per candidarmi e farmi conoscere, indirizzavo i miei studi, poi sono entrato nel mondo dell'auto, volevo crescere lì e ci sono riuscito. Poi un giorno mi chiama la Ferrari e pensavo fosse uno scherzo di un amico. Determinazione dunque e non sentirsi mai pago di imparare».

«A QUALI VALORI HAI ISPIRATO E ISPIRI LA TUA CONDOTTA DI VITA PROFESSIONALE?».

«È assolutamente possibile conciliare condotta di vita morale, cristiana se vogliamo, con successo professionale. È difficile ma è possibile. In fondo non siamo chiamati a svolgere compiti semplici, tutt'altro. Non è possibile stare insieme tante ore al giorno con un unico obiettivo e con tanta pressione sia interna che esterna senza l'ispirazione verso il perdono e la comprensione ma anche con un occhio alla severità e alla determinazione. La vittoria in Formula 1 si ottiene se insieme si fanno piccoli passi continui. Noi diciamo sempre che vinciamo insieme e perdiamo insieme. Sostituire qualcuno al primo errore o farlo sentire in eccessiva colpa non è un modo di lavorare che premia perché ogni volta occorre cominciare da capo. L'incoraggiamento e la spiegazione invece trasforma l'errore in opportunità di miglioramento e motiva ulteriormente la persona a fare meglio. A volte occorre anche la severità solo se usata come esempio e se è accompagnata da una spiegazione costruttiva. Credo siano i valori che Don Bosco ci ha insegnato e che mio padre, Exallievo anche lui, mi ha profuso».

«A QUALI VALORI VEDI ISPIRARSI LA CONDOTTA PROFESSIONALE NEL MONDO DELLE GRANDI AZIENDE E DEL GRANDE CAPITALISMO?».

«Le grandi aziende....purtroppo non vedo particolari valori di ispirazione, quantomeno valori sani. Sempre più spesso si sente di aziende che per profitto spostano i centri produttivi in parti opposte del mondo come fossero pacchi senza pensare minimamente che dietro le aziende ci sono stipendi, famiglie, legami, radici. La fortuna della Ferrari è quella di avere un vero e proprio decalogo di comportamento e una delle voci recita "territorialità e internazionalità" che significa: accogliere il collega diverso per cultura e tradizione e vivere in armonia ma al tempo stesso lavorare con il rispetto delle tradizioni, che a volte non è solo fare la macchina veloce ma trovarsi insieme la sera con del salame e del buon vino per parlare di tante cose. Sì, è possibile conciliare i valori e il capitalismo perché, come spesso diciamo, "l'azienda siamo noi", per dire che prima di tutto è fatta da uomini».

«LA FERRARI, UNA AZIENDA LEADER NEL MONDO. LA PRIMA IN FORMULA 1. FACCI RIVIVERE CON LA TUA TESTIMONIANZA I TEMPI DI LAVORO DI UNA STAGIONE DI F1».

«Durante una stagione in Formula 1 i dodici mesi dell'anno vedono ritmi molto diversi e, a differenza da una azienda tradizionale, si vive in un modo molto ciclico. Al contrario di quello che si può pensare il periodo peggiore comincia a fine Novembre e Dicembre per diventare davvero difficile da sopportare a partire dai primi giorni di gennaio. Per 2-3 mesi fino alla fine di marzo avviene quello che in gergo chiamiamo "buio". Rimaniamo chiusi in azienda anche 24 ore al giorno, si dorme pochissimo, devi staccare la spina con tutto il resto, anche le commissioni più piccole, la palestra, una visita medica, tutto. Stiamo chiusi notte e giorno fino al momento cruciale in cui una notte assistiamo alla accensione della macchina nuova dopo che abbiamo costruito, provato e montato tutti i pezzi durante l'inverno. Pranziamo, ceniamo, lavoriamo la notte e a volte si rifà colazione insieme al mattino e si va a dormire poche ora a casa quando è già giorno. Da un certo punto di vista è un momento molto bello. I nostri uffici sembrano i nostri appartamenti, ognuno ha la roba per passare la notte, vedi il pilota in pantofole e il collega che fa la passeggiata con la moglie fuori dal cancello. Si vive dentro. Poi incomincia un ritmo regolare di preparazione alle gare, la settimana più impegnativa è quella subito dopo la gara perché si analizzano le macchine e si prepara la gara nuova. Dopo l'estate si è tutti concentrati sul nuovo progetto. Il momento, se vogliamo più estivo e tranquillo è quando finiscono le gare europee, ottobre-novembre. È lì che in Formula 1 si prendono le ferie. La cosa più stressante e a cui alla fine ti abitui è quella il mantenere alto il livello di attenzione durante le 13 ore di lavoro al giorno. Chi viene a tenere corsi aziendali dall'esterno rimane sbalordito da come alle otto

di sera la gente tiene lo stesso ritmo del mattino e tutto avviene durante il giorno con molta frenesia e velocità. Facciamo dei corsi per lavorare contemporaneamente su più attività e resistere allo stress».

«Facci rivivere il momento più esaltante che ricordi, durante la lunga cavalcata vincente degli ultimi 5 anni».

«Il momento più esaltante? Monza 2003. Io ero ai box con la squadra e seguivamo Michael (Schumacher ndr.) che era in testa. Quell'anno a Monza il Mondiale era ancora aperto e Montoya era proprio dietro la vettura del tedesco. A metà gara vediamo dai dati di telemetria un problema al motore. Abbiamo chiamato Michael via radio e gli abbiamo detto che stavamo togliendo potenza al suo motore e che sarebbe stato difficile per lui stare ancora avanti. Rispose soltanto "farò del mio meglio" e con una vettura inferiore riuscì per 25 giri a tenere dietro il colombiano. Alla fine siamo saltati tutti sul muretto per aspettarlo sotto la bandiera a scacchi e lui passò con la mano alzata per sfiorarla con le nostre, dalle unghie ormai divorate, proprio nella volata finale. Conservo ancora le foto che di quei momenti».

«Lavorare vicino a grandi campioni. Ma chi sono veramente questi uomini di ghiaccio che rischiano la vita a 350 all'ora?».

«Sono persone alla fine normali che devono saper controllare molto bene nervi ed emozioni. Subiscono costantemente pressioni altissime. Quelli che rendono di più alla fine sono quelli con grandi capacità di ascolto e di sensibilità, e devono saper tenere ben separati lavoro e emozioni personali, sono anche quelli che si fidano dei collaboratori e sono persone che devono essere oneste se vogliono migliorare...tutti valori cristiani mi sembra».

«L'organizzazione di un team è basilare per il suo successo. Jean Todt: spiegaci chi è e se lo consideri uno dei fattori critici di successo della Ferrari».

«È fondamentale, come diciamo noi, che ognuno faccia il suo lavoro e nessuno quello degli altri. L'organizzazione funziona solo così. Noi abbiamo un simbolo: una grande ruota che gira composta da tante mani che si stringono. Se una mano si apre la ruota non gira più. Significa che ognuno di noi da lo stesso apporto ma che la nostra unione è fondamentale perché tutto il meccanismo giri. Ma significa anche che non ci sono primedonne ne vanità dove tutti sono indispensabili ma nessuno insostituibile. Un altro valore di Don Bosco a pensarci. Todt poi ha il compito di tenerci uniti e di utilizzare tutte le informazioni a disposizione. Un compito non semplice se si pensa che ognuno di noi rappresenta un ottimo professionista nel proprio campo. È un uomo che ama la perfezione e l'ordine e che è capace di entrare nel tuo ufficio alle 11.00 di sera e di riprenderti se non sei ordinato. Ripete spesso la frase "Eccellenza in ogni cosa che facciamo", io approvo! Montezemolo una volta ebbe a dire ad inizio mondiale: "A questo punto può succedere tutto, anche perdere, ma io dormo tranquillo perché so che comunque ho preso gli uomini migliori"».

«Il mito della velocità. Uno dei miti della società moderna. C'è una filosofia aziendale sulla modernità?».

«Una delle regole del famoso decalogo recita: "Agire veloci e pensare più in fretta". Si, la velocità, un mito dei nostri giorni. Velocità nelle comunicazioni, velocità nei risultati, velocità nei servizi, tutto sempre più veloci. Basta ricordarsi di non avere amicizie veloci, rapporti veloci e che ci sia ancora la capacità di scrivere una lettera d'amore a mano e di saper aspettare con pazienza il bacio di un bambino, se no...addio».



«L'inizio della stagione 2005 è stato senz'altro travagliato. Il cambio dei regolamenti di certo non ha favorito la Ferrari. Già a Imola, segni di risveglio. Quando vedremo la Rossa di Maranello di nuovo sul primo gradino del podio?».

«La vedremo presto, stiamo lavorando come matti per questo ma i regolamenti quest'anno sono stati fatti esclusivamente per frenarci, questo oramai è chiaro a tutti. Abbiamo sempre rispettato i nostri avversari anche quando vincevamo a man bassa perché sapevamo quanto era facile fallire. Vincere o perdere in Formula uno significa essere più lenti di un decimo di secondo nell'arco di un minuto e mezzo. È come camminare sempre sull'orlo di un precipizio. Ma torneremo a vincere perché sappiamo come si fa e la gente è la stessa. Abbiamo i nostri assi nella manica. Certo il criterio di assegnazione di punti non ci assiste e magari quando torneremo i migliori sarà già tardi. Ma va bene anche così. Perdere una volta ci fa solo bene. Ma solo una volta però...».

«Dietro la Ferrari, la concorrenza non aspetta. Quali sono i team che temete di più?».

«Il team che temiamo da sempre è la Renault. Sapevamo che sarebbe tornata grande anche quando era tra gli ultimi, proprio perché vedevamo che lavoravano come noi. Piccoli passi, continui, robusti e il metodo alla lunga paga. La Mc Laren ha budget e risorse a volontà, ma i francesi hanno in comune con noi lo spirito e la capacità di cambiare velocemente i piani prove, i materiali, le strategie di gara, la vettura».

«Una battuta su Jean Todt, l'Asterix modenese».

«Una battuta di Todt? "Se scoprissimo che i gioielli si costruiscono nei porcili avremmo un porcile, ma questo ancora nessuno lo ha dimostrato"».

«La Ferrari è un'azienda mondiale. La presenza del "diverso" per cultura, razza, nazionalità e la sua integrazione nel processo produttivo».

«La diversità, come valore, è uno dei fondamenti del nostro operato. Sappiamo riconoscere l'opportunità di poter disporre di idee originate da culture differenti, facendone un ulteriore punto di forza.
La Ferrari è una realtà assolutamente multietnica. I miei colleghi sono Indiani, Francesi, Neozelandesi, Sudafricani, Russi. Anche per un livello operaio l'azienda è capace di prendere personale straniero, se in quella particolare mansione quella persona è la migliore. Tante volte capita di parlare in inglese anche tra colleghi italiani, per facilitare l'ascolto di tutti, nel caso la conversazione si estenda ad altri.
Se fossimo tutti uguali non avremmo margini di miglioramento e non cresceremmo più». ◆



ALLO SPORTELLO

SEI "ROCK"... O HAI PAURA DEGLI ALTRI?

a cura di Roberto Dosio

Vi è mai capitato di conoscere qualcuno su un mezzo pubblico (tram, treno, metropolitana...) e scoprire che si tratta di una persona meravigliosa che avreste voluto incontrare prima? Io sì! E regolarmente "attacco bottone" per conoscere gente nuova... Una persona vale per quello che porta dentro, nel cuore, e non per come, dove o quando si è conosciuta. Tra i miei migliori amici e collaboratori nelle attività sociali (rete civica, comitato di quartiere, ecc. ecc.) ci sono numerose persone conosciute in metropolitana, lungo quel tratto che mi separa dal lavoro o da casa, dove solitamente migliaia di mondi e di vite si passano accanto all'insegna della incomunicabilità, indifferenza e, spesso, diffidenza...

Certo, ci vuole coraggio, ed io da "timido pentito" non nascondo un po' di apprensione: non tutti sono aperti ed accoglienti, ma... il valore psicologico e sociale che si raggiunge nel comunicare con chi non si conosce, al di là dei nostri angusti "giri" ludici e professionali, non ha prezzo e merita anche il rischio di una risposta scontrosa.

Ho incontrato "persone di tutti i colori". Ricordo ancora il sorriso smagliante (non erano i denti bianchi, ma la sua anima candida e pulita a risplendere) di chi, voltandosi al mio timido richiamo di approccio, mi ha fatto sentire subito accolto... In pochi attimi un'intesa che, a volte, si impiega anni a raggiungere. Talvolta il sorriso del momento non si è tradotto in una amicizia... le nostre strade si sfiorano spesso fugaci e frenetiche nel frastuono della vita cittadina... ma ogni incontro è sempre un "valore aggiunto" alla nostra vita.

Ho incontrato anche persone diffidenti e timide, ma profondamente desiderose di comunicare: dopo il primo approccio un po' sfuggente, sull'onda di una sensibilità intuitiva, la "paura dello sconosciuto" ha lasciato il posto al dialogo semplice e spontaneo. Spesso ho incontrato persone che non desiderano altro che poter parlare con qualcuno, ma il timore del giudizio e della reazione altrui era per taluni un elemento inibente insuperabile: di fronte a chi sapeva rompere il ghiaccio, costoro ritornavano ad essere se stessi, rivelando la natura affabile che li contraddistingueva e, in molti casi, veniva naturale salutarsi scambiando recapiti telefonici o e-mail. Offrire il proprio recapito è un gesto di considerazione e rispetto per l'altro, un modo di dire «ti riconosco come soggetto di valore e sono felice di averti incontrato, non voglio che questo valore cada nel nulla e si disperda nel vortice dispersivo del quotidiano...». È un atto di speranza che arricchisce la nostra umanità.

Ho detto che ne ho viste di tutti i colori: e da un estremo all'altro. Spesso ho anche incontrato persone diffidenti e indifferenti con le quali la conversazione appariva trascinata ed inconcludente, fondata su risposte per monosillabi. A volte, in questi casi, conviene portare a chiusura il discorso, per non mancare di rispetto verso il disagio reticente dell'interlocutore, ma... non senza avere chiarito, direi, la propria posizione, spiegando il significato limpido e cristallino del proprio approccio. Questo perché la gente si deve rendere conto che a questo mondo esistono tante brave persone con buone e nobili intenzioni, a volte soggettive (il desiderio di amicizia... il superamento della solitudine...), ma non certo negative, e che il rispetto per il valore della comunicazione non può venire soffocato da una piatta scimmiottante mistificazione del valore della privacy, dietro la quale celiamo una forma di timore reverenziale o timidezza da parte nostra, e con la quale forniamo un alibi alla cultura dell'indifferenza e della diffidenza, assecondando uno stile comportamentale di quietismo passivo verso il prossimo.

Non lasciatevi ammaliare dal sottile ricatto dell'interlocutore scostante che tende a farvi sentire invadenti, mentre questi troneggia dall'alto di una snobistica ed orgogliosa incapacità di comunicare.

Cito un caso: una dipendente del mio stesso Ministero, incontrata in metropolitana, si mostra infastidita e sfuggente ed elude la domanda, pur normale e consueta, relativa all'ufficio specifico in cui lavora... Successivamente, le chiedo il perché di un suo atteggiamento così sfuggente e diffidente, premettendo di volerlo sapere anche per potermi scusare in caso di errore o di mancanza di tatto. Tenta invano di svicolare (in questi frangenti hanno sempre tutti fretta e qualcosa di essenziale da fare...). Infine, ammette che non ero io ad avere sbagliato nei modi o nei toni, ma che era lei, per scelta, a non dare confidenza a chi non conosce...! Ho ammirato la sua onestà intellettuale, anche se non condivido e non comprendo la sua opzione: chi non si conosce diventa "conosciuto" solo e proprio quando si apre la mente ed il cuore all'accoglienza ed alla cordialità.

Cito un altro caso, estremo, che si colloca al di là della classica risposta scontrosa, fredda, sfuggente, sintetizzabile nell'assunto «non ti conosco, quindi non ti parlo...», in cui ravviso il triste fallimento della maturità socio-relazionale dell'uomo. Eravamo in metropolitana: fu un approccio cordiale e spontaneo... verso un viso noto, riconosciuto come quello di una persona che lavora in uf-



FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2005
N. 6

CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI INSIEME ALLA PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA, 5-6 novembre 2005

Sono rappresentate tutte le Federazioni ispettoriali.
Della Presidenza nazionale sono assenti: Luciano Cane, Domenico Cordisco - Francesca Figini.
Sono presenti alcuni Gex che hanno partecipato al Campo di Lavoro in Romania e il Presidente confederale, Francesco Muceo.

I lavori iniziano nel pomeriggio con la preghiera, incentrata sulla vita e l'impegno per i giovani di Don Bosco. Quindi, porge il saluto ai convenuti il Presidente, **Bernardo Cannelli**, soddisfatto della "bella" presenza dei giovani ad anche del numero dei partecipanti. In particolare, egli dà un caloroso benvenuto all'Exallieva di Pavia **Renata Borroni**. La parola, poi, passa a **Francesco Muceo**. Il suo suggerimento è che tutti gli Exallievi vivano una testimonianza concreta della propria exallievità. Riprende la parola Bernardo Cannelli, che introduce l'o.d.g. proposto, che vede al primo punto il Congresso nazionale per l'autunno del 2006 a Torino. Cannelli si dichiara preoccupato che non tutti siano convinti di tale proposta, per cui la sua posizione è che o si è tutti convinti e decisi su tale iniziativa, altrimenti si soprassieda. Ribadisce che la proposta di tenere un Congresso è stata un'iniziativa di tutta la Presidenza, ma deve diventare una scelta di tutta la Federazione italiana. Si apre immediatamente il dibattito con il Presidente nazionale che invita ad intervenire **Michele Panajotti**, nella sua qualità di Presidente la Commissione organizzatrice, e **Giovanni Costanza**, quale membro della stessa. Panajotti suggerisce i seguenti spunti:

1) la scelta della Presidenza non è una folgorazione di pochi, ma un'ulteriore tappa che ha le sue radici nel Congresso di Rimini;

2) il Congresso di Torino dovrà essere occasione per una visione positiva dell'impegno futuro dell'Associazione;

3) illustra una bozza di programma che mette in luce l'importanza data ai dibattiti in gruppo ed in assemblea;

AVVISO IMPORTANTE

Come stabilito nell'ultima Conferenza dei Presidenti ispettoriali, gli articoli della rubrica "Vita associativa" devono avere l'autorizzazione degli addetti stampa delle singole Federazioni ispettoriali, il cui elenco si può trovare qui di seguito.

La Redazione

ADDETTI STAMPA DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

ADRIATICA:
CLAUDIO CRISTALLINI - **claudio.cristallini@agenziaentrate.it**

CALABRA:
VITO CESAREO - **vitocesareo@tiscali.it**

CAMPANO-LUCANA:
RODOLFO GRAZIANO - **rosariacosta@virgilio.it**

EMILIANA:
FEDERICO COPPI - **chicco39@libero.it**

LAZIALE:
GIORGIO GISMONDI - **giorgio.gismondi@virgilio.it**

LIGURE:
ANTONIO TASSARA - **antonio.tassara@libero.it**

LOMBARDA:
PIETRO BONFANTI - **pietro.bonfanti@fastwebnet.it**

PIEMONTE:
GIUSEPPE CARDENTE - **exallieviicp@valdocco.it**

PUGLIESE:
NICOLA FIORE - **nifiore@libero.it**

SARDA:
FRANCO GALIZIA - **fgalizia@sardiniacnos.it**

SICULA:
VALERIO MARTORANA - **v_martorana@hotmail.com**

TOSCANA:
CARLO CARLOTTO - **carlo.carlotto@tiscali.it**

VENETA SAN MARCO:
LINO PENZO - **linpenz@libero.it**

VENETA SAN ZENO:
MARCO BRAGANTINI - **m.bragantini@libero.it**

4) da questo momento le Federazioni ispettoriali sono impegnate in un lavoro di sensibilizzazione delle rispettive Unioni, perché ci si interroghi sul tema proposto: *"dare di più a chi ha avuto meno"* – il disagio giovanile nei suoi risvolti: culturale, sociale (il lavoro), educativo (la scuola). Scopo finale di questo impegno non indifferente è quello di suggerire linee operative alla Federazione italiana per gli anni 2006-2016 e dare l'opportuna di una giusta e fattiva visibilità alla nostra Associazione nel contesto socio-ecclesiale all'interno della Famiglia salesiana e della Nazione.

A sua volta Giovanni Costanza, dopo avere avvalorato quanto detto da Panajotti, ribadisce i seguenti punti:

1) il Congresso è di tutti gli Exallievi/e d'Italia;

2) fondamentale, per il Congresso, è il coinvolgimento delle Federazioni ispettoriali e della Unioni, senza il cui lavoro il Congresso stesso sarebbe pressochè inutile;

3) il tema non è una scelta di facciata ma di proposte concrete sul dove e come si deve muovere l'Associazione;

4) è necessario interiorizzare le tematiche suggerite, per dare nuova dinamicità all'aspetto associativo della Federazione.

Prende quindi la parola **Luca Ricauda**, Vice Presidente Gex e anch'egli membro della Commissione, per ribadire la necessità di impegnarsi in qualcosa di fattivo per i giovani e, con essi, per tutta l'Associazione e le altre componenti la Famiglia salesiana. Egli inoltre sottolinea, quale finalità del Congresso, che le Unioni diventino centri di impegno concreto nei loro contesti sociali. Per il prosieguo dei lavori, il Presidente Cannelli nomina **Enrico Leone**, membro della Presidenza, quale Moderatore del dibattito.

Maurizio Bruni, Vice Presidente della Federazione lombarda, legge un documento la cui peculiarità consiste nella sottolineatura della dimensione missionaria dell'Associazione e nel coinvolgimento di operatori socio – economici a salvaguardia del lavoro per i giovani ed a tutela dei minori (Bruni, con la moglie, ha dato vita, in Milano, ad una associazione di tutela dei minori che hanno subito abusi). Dopo il suo intervento, inizia il dibattito tra i presenti.

La parola viene data a **Arduino Moroni**, Presidente della Federazione piemontese, organizzatrice del Congresso. Dopo alcune notizie organizzative, Moroni suggerisce di interrogarci anche sul perché non ci siano giovani che aderiscono alla associazione e sul perché ci sia tanto disamore per la tessera di adesione all'Associazione.

I successivi interventi hanno un comune denominatore: a vario titolo e motivo tutti ritengono che il Congresso vada spostato "in avanti" di qualche mese, per dare maggior tempo, soprattutto alle Unioni, di prepararsi sulle tematiche dell'evento. Di avviso opposto sono invece altri interventi, che sottolineano il fatto che ci sono da considerare gli impegni internazionali dell'Associazione, quale l'Eurobosco del 2007, e per la necessità di non procrastinare eccessivamente l'impegno. Seguono un intervento di Michele Panajotti, volto a puntualizzare alcuni dubbi emersi nel dibattito, ed un altro di Luciano Donadio, Vice Gex della Campano-Lucana, che suggerisce un metodo di lavoro che porti a costituire in ogni Consiglio ispettoriale un gruppo di rappresentati che saranno poi i portavoce locali in seno al Congresso. Costanza ribadisce la scelta del Congresso nei modi e nei tempi stabiliti: senza obbligare le Unioni a fare ciò che non vogliono, è però necessario che si sentano impegnate nei percorsi suggeriti. Segue una serie di altri interventi, dopo di che la seduta viene aggiornata alle 21.30 per le testimonianze dei ragazzi che hanno fatto l'esperienza del Campo in Romania.

I lavori riprendono il giorno successivo, domenica 6, dopo la celebrazione eucaristica nella Basilica del Sacro Cuore. Dopo il







momento di preghiera iniziale, la parola passa al Presidente nazionale, il quale riassume e chiude i lavori del pomeriggio precedente interamente dedicati alla trattazione del tema del Congresso.

Queste le decisioni: il Congresso si terrà a Torino nei giorni dal 28 settembre al 1° ottobre 2006. Il Segretario nazionale, che nel frattempo ha già contattato il segretario personale del Rettor Maggiore, è incaricato di ufficializzare l'invito, in modo che i lavori vengano seguiti o almeno conclusi da Don Pascual Chavez e dagli altri Superiori maggiori, che saranno inviati a partecipare. La Federazione del Piemonte si è incaricata di curare la parte organizzativa della quale verranno dati in seguito i dettagli, con i relativi costi e parte turistica. I membri della Presidenza nazionale si rendono disponibili a partecipare ai Consigli ispettoriali che verranno indetti d'ora in poi, per "pubblicizzare" e "informare" sull'avvenimento. Inoltre, si dà incarico alla Federazione ispettoriale veneta San Marco di approntare lo studio grafico di un manifesto da esporre in tutte le Case salesiane d'Italia. **Il materiale elaborato dalle Unioni e dalle federazioni ispettoriali dovrà pervenire alla Commissione organizzatrice entro e nn oltre il 31 maggio 2006.**

Si passa al 2° punto all'o.d.g., che riguarda i forum di Como e di Catania. Per quanto attiene Como, in questo stesso numero della Rivista compare una finestra interamente dedicata ad esso. Circa quello di Catania, dopo ampia discussione si arriva alla unanime determinazione che, nel 2006, l'incontro di Catania non terrà per dare più spazio alla preparazione del Congresso di Torino e non impegnare ulteriormente le realtà periferiche.

Al 3° punto dell'o.d.g. c'è la valutazione del campo di lavoro in Romania. La parola viene a Ricauda il quale sottolinea che: l'esperienza è stata certamente estremamente positiva; buono il percorso di formazione anche se, in parecchie Federazioni ispettorili, ha lasciato a desiderare; ringrazia le Federazioni ispettoriali che hanno offerto il loro concreto contributo alla





realizzazione del Campo; rimarca le carenze di tante Federazioni ispettoriali; annuncia la proposta di un nuovo campo di lavoro, di cui il Forum di Como è una tappa di avvicinamento, dal 5 al 19 agosto 2006, pur non potendo precisare dove. Per quanti non potessero partecipare al campo di lavoro, viene offerta la opportunità di partecipare al Campus Gex della S. Marco, in Sicilia, dal 13 al 20 agosto 2006; annuncia anche la costituzione di un Comitato di Lavoro preposto alla organizzazione di questi campi: **il Comitato è costituito da Ricauda - Donadio - Platania - Da Lio**.

A questo punto prende la parola **Giancarlo Colombo**, nella sua qualità di Segretario della Federazione nazionale. Egli invita i Presidenti ispettoriali ha dare lettura dei dati delle adesioni delle rispettive Federazioni e fare in modo di incrementare le adesioni all'Associazione. Inoltre, egli suggerisce l'eventualità di incrementare la quota sociale. Tema sul quale interviene, a so-

stegno della stessa ipotesi, anche **Libralon**. Gli interventi successivi, da parte dei presenti, rimandano la decisione al prossimo Consiglio nazionale, programmato per il 27-8 maggio 2006.

L'ultimo capitolo di questa assemblea viene riservata a fare il punto sull'Associazione di promozione sociale "Alberto Marvelli", quale centro di promozione della soidarietà della Fedrazione nazionale. Questa Associazione, di cui è Presidente **Domenico Cordisco**, ha lo scopo di individuare progetti nell'ambito sociale e culturale ai quali poter accedere per ottenere fondi a sostegno delle nostre iniziative. La discussione evidenzia la necessità di fornire alla Federazioni ispettoriali la necessaria documentazione per far conoscere più a fondo gli scopi della "Marvelli", nonché le modalità di adesione da parte delle Federazioni ispettoriali, tramite la persona del Presidente. Chiarimenti in tal senso vengo offerti, tanto da Michele Panajotti, quanto da Luca Ricauda, che sono a conoscenza della materia giuridica che regge queste istituzioni. L'impegno della nostra Rivista è quello di farsi carico, in un prossimo numero, di offrire documentazione informativa e modalità di sottoscrizione.

Esauriti gli argomenti n discussione il Presidente nazionale chiude l'assemblea. Sono le ore 12.30 di domenica 6 novembre 2005.

a cura di Giancarlo Colombo

VITA ECCLESIALE

Il Sinodo dei vescovi

Convocato da Papa Giovanni Paolo II quando era ancora in vita, il Sinodo è stato ben accolto ed in più occasioni ha visto la presenza attenta ed attiva del nuovo pontefice Benedetto XVI. Aveva al centro della propria riflessione teologica e pastorale il tema dell'Eucaristia, al termine dell'anno ad essa dedicato, *"l'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa"*, ed ha impegnato 252 tra vescovi, cardinali e membri religiosi e laici nominati per ben 3 settimane. Al termine dei lavori, i partecipanti al Sinodo hanno presentato al Papa, ed anche alla stampa mondiale, 50 proposizioni che sintetizzano i contenuti delle relazioni e dei dibattiti succedutisi costantemente.

Il richiamo a questo importante momento della vita ecclesiale mi è suggerito da 2 argomenti trattati nel corso dei lavori citati e che hanno attirato la mia attenzione e spero anche quella di tanti laici che intendono dare "ragione della propria speranza". Primo argomento: l'accesso all'Eucaristia da parte dei divorziati risposati. È un tema sul tappeto delle decisioni pastorali, tanto del Papa quanto dei vari episcopati, già da molti decenni. Da più parti si sostiene l'esigenza di una minor rigidità applicativa delle norme del Codice di Diritto Canonico ed anche di una scelta pastoralità positiva nei confronti di chi non si sente affatto colpevole di avere rescisso un legame ritenuto all'origine indissolubile e rottosi, in seguito, per motivi che sono andati ben oltre i desideri ed i convincimenti di fede dei protagonisti stessi. Le indicazioni sinora espresse consistevano in una valutazione di metodo della materia, aiutando il fedele incorso in questa situazione ad un percorso di fede all'interno della propria comunità ecclesiale, di partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica, ma senza poter accedere alla ricezione della Eucaristia stessa. Si suggeriva di aiutare, con molta attenzione e delicatezza, le persone in situazione di "attesa". Il Sinodo avrebbe dovuto dare alcune indicazioni più esplicite e soprattutto allargare le maglie del diritto e della valutazione teologica, ma, tanto la relazione introduttiva ai lavori tenuta dal Card. Angelo Scola, quanto la proposta finale non hanno suggerito una soluzione quale si attendeva e che, a distanza di anni, si pensava fosse maturata nelle scelte dei nostri Pastori. Naturalmente spetterà al nuovo Pontefice, nel documento che emanerà dopo attenta e ponderata valutazione, dare le indicazioni "definitive". Secondo argomento: l'endemico problema delle vocazioni sacerdotali.

Problema di centrale importanza già dai tempi del Concilio Vaticano II (sono trascorsi 40 anni dalla sua conclusione), che da allora si è andato aggravando in modo consistente e che sta sotto gli occhi di tutti, anche i meno attenti a tematiche di tal genere. In un momento in cui la parrocchia sta riscoprendo la propria importanza e il proprio nuovo ruolo nella vita della Chiesa, il problema delle vocazioni (anche religiose!) si fa pressante. La soluzione della possibilità di ordinazione per "viri probati", anche sposati, sembrava una scelta di nuova frontiera pastorale che avrebbe dovuto indicare coraggio pastorale e teologico all'inizio del terzo millennio. E questo senza inficiare certo la scelta del celibato come elemento costitutivo del sacerdozio. Naturalmente anche questo problema, come il precedente, va inquadrato in un'ottica di situazione mondiale: pensiamo alla situazione vocazionale in Africa, in America Latina, nell'Est Asiatico (ma anche in Europa, soprattutto al nord). Anche su questa scelta le proposte non hanno offerto prospettive innovative, se non la attenta e costante preoccupazione di seguire il problema con l'aiuto della preghiera, perché il Signore mandi "operai nella sua vigna".

Quanto scritto non intende per nulla essere un giudizio di merito circa alcuni punti del lavoro dei Vescovi. Mi sono permesso le osservazioni e le annotazioni di cui sopra perché, da fedele laico (figura al centro dell'attenzione del prossimo Convegno ecclesiale), che intende vivere convintamente la propria vita ecclesiale e dare testimonianza della fede ricevuta, cerco di essere attento a quanto nella Chiesa vive e si propone, per dare il mio contributo a renderla sempre più conforme al Cristo, come suggeriva la Strenna del Rettor Maggiore per il 2006: "**Ringiovanire il volto della Chiesa che è la madre della nostra fede**".

Giancarlo Colombo

fici vicini al mio. Nessuna risposta. Mutismo completo e totale, e tentativo di farsi schermo dietro altre persone in transito, sul cui viso, tra l'altro, si leggeva una espressione tra il divertito e lo stupefatto. Stessa scena a distanza di tempo quando, ovviamente, per un semplice fatto di dignità personale, chiedo spiegazioni mostrando, tesserino alla mano, per rassicurarla, di essere un funzionario del Ministero: stesso muro... stessa "faccia di bronzo", per meglio dire. Un atteggiamento senza senso privo di ogni disponibilità. Non ci sono giustificazioni morali, salvo quelle psicologiche, per chi non concede al proprio interlocutore il rispetto di una risposta, anche solo per dire «Scusi, non ho voglia di parlare», affermazione a cui si deve, a propria volta, rispetto, perché legata al diritto di "privacy".

Ma il diritto alla privacy è a rischio mistificazione quando permette di giustificare la propria insicurezza, o peggio, la piatta indifferenza ed il menefreghismo strutturale della propria personalità. Ricordo che una zingarella, su un mezzo pubblico, stava cercando di rubare il portafoglio di un ignaro turista, e una signora anziana, coraggiosa e tenace, se ne accorse ed avvisò il malcapitato: subì gli insulti della zingara, in mezzo ad un mare di indifferenza, ora colpevole e sonnacchiosa, ora gretta, ipocrita e perbenista.

Orbene, non mi permetto di giudicare il valore delle singole persone protagoniste dei casi citati (cadrei nella stessa trappola mentale che sto criticando, quella dei facili giudizi sul prossimo sulla base dei propri schemi mentali e culturali, mancando sfrontatamente di apertura e accoglienza), ma lasciatemi dire che certi atteggiamenti mi appaiono, comunque, infantili, isterici, pregiudiziali, e di ravvisare spesso, concedetemi ancora questa illazione, forme di superficialità, snobismo, arroganza, condite dalla stupida presunzione di non avere bisogno degli altri (gli amici me li scelgo io...!) Molti pensano che la loro vita sia già piena così... Beati loro! Ma, attenti... forse sono le stesse persone che, poi, d'altra parte, si "prosternano", nei più svariati contesti sociali e professionali, in "mielose riverenze" di fronte al potere, verso chi conta, là dove si può prendere, arraffare, fare carriera, in un gioco di cordialità e di "moine strategiche", fondato non sul rispetto dell'uomo, ma sulla convenienza personale... Gentilezza tattica e solo con chi si può "spennare": quale orrenda ipocrisia!

Talvolta, per le donne, si tratta di diffidenza verso il sesso maschile, colpevole spesso di episodi di gallismo arrogante (c'è sempre qualcuno che rovina la nostra categoria... sigh!), ma non c'è donna equilibrata e matura che non sappia come gestirsi, con apertura, prudenza e intelligenza di fronte all'eventuale incontro con persone siffatte, e senza "fare di ogni erba un fascio". Sì alla prudenza, ma come strumento di consapevolezza, vigilanza ed attenzione, non di chiusura ipocrita, sulla linea dello "struzzo"...

Opponete la fiducia nel prossimo al sentimento parossistico di paura verso l'ignoto, ovvero chi non si conosce. Conoscere il prossimo non è effetto del tempo, anche se questo può giovare alla verifica ed al consolidamento dei sentimenti umani, ma della nostra capacità di relazionarci, di capire la psicologia del nostro interlocutore, della nostra sensibilità intuitiva e della sicurezza interiore che abbiamo saputo costruire anche attraverso le relazioni umane più disparate.

LA GENTILEZZA E L'APERTURA AL DIALOGO, L'UMILTÀ, SONO UNA PORTA VERSO LA COMPRENSIONE DEL SENSO DELLA VITA. LA VITA È GIÀ TROPPO TURBATA DA TRISTEZZE E BRUTTURE PER DIVENTARE OSTAGGIO DELLA NOSTRA INDIFFERENZA. GUARDATEVI INTORNO PER SCORGERE, CAPIRE, AMARE: MEGLIO APRIRE UNA PORTA PIUTTOSTO CHE CHIUDERLA.

Uscite dalle vostre false sicurezze se volete dominare l'insicurezza. Non vivete nelle città come un ammasso di "nomadi ambulanti": impegnatevi a farne luoghi di comunione, crescita e confronto. La gentilezza e l'apertura al dialogo, l'umiltà, sono una porta verso la comprensione del senso della vita: la vita, già spesso troppo turbata da tristezze e brutture per diventare anche ostaggio della nostra indifferenza. Guardatevi intorno per scorgere, capire, amare: meglio aprire una porta piuttosto che chiuderla.

Io, da parte mia, continuerò a parlare con le persone che incontro per caso, per strada, sul pullman, ovunque, con discrezione e rispetto, ma forte di un valore portante, perché credo, anzi so, che in mezzo a tanta indifferenza e snobismo si celano rapporti umani che sono in grado di accendere una luce in più nella nostra vita.

Lo ha detto anche Celentano a "RockPolitiK": *«Parlare con le persone sconosciute per strada... è rock...l'indifferenza è lenta. Molto lenta».* ◆



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?
Cosa ne pensi del principio di dialogo ed accoglienza che dovrebbe animare il nostro atteggiamento verso il prossimo, anche se sconosciuto ed incrociato sui mezzi pubblici?

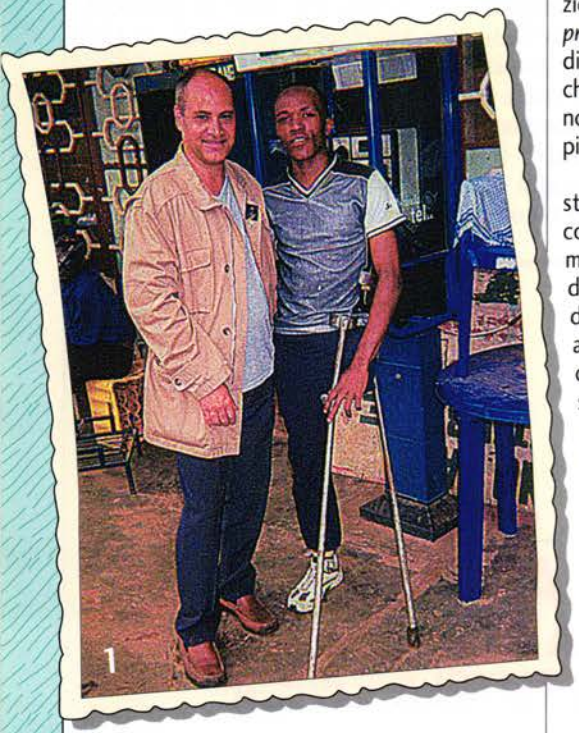
Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:
ROBERTO DOSIO (Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae - 00166 Roma, via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@tiscali.it**

ASTI

UN PROGETTO A FAVORE DEL MARTORIATO RUANDA

Oramai da alcuni anni gli Exallievi di Asti si sono impegnati a favore del Ruanda, martoriato Paese dell'Africa nera. Nelle foto Giovanni Boccia, incaricato dell'Unione per seguire il progetto, mentre incontra alcuni giovani mutilati **(foto 1)** dalle mine anti-uomo e mentre consegna un apparecchio per la misurazione della pressione **(foto 2)**. Mucche, biciclette, fagioli, riso e biscotti sono le cose che concretamente sono arrivate a destinazione. La generosità dell'Unione di Asti é arrivata nei più remoti vicoli di Kigali, dove tra l'altro opera una Missione salesiana, amatissima dalla popolazione. Per informazioni: **giovanni-boccia@libero.it** ◆


1

CHIOGGIA

GLI EXALLIEVI IN GITA ALL'ABBAZIA DI ROSAZZO

Mercoledì 12 ottobre, gli Exallievi dell'Unione di Chioggia si sono recati, nella loro gita annuale, all'Abbazia di Rosazzo (Udine) e in visita all'Exallievo monsignor Dino De Antoni, Arcivescovo metropolita di Gorizia, guidati dal Presidente, cavalier Mario Adolfo Cavallarin.

Partiti di buon mattino, a Marghera hanno accolto, graditissimo ospite, l'indimenticabile Don Italo Fantoni, che svolge ora il suo ministero pastorale nella Parrocchia di Cristo Lavoratore. Don Italo – che quest'anno ha celebrato le nozze d'oro sacerdotali – è oramai una presenza stabile in tutte le uscite degli Exallievi di Don Bosco; troppi sono i ricordi e i motivi di riconoscenza per questo sacerdote salesiano, che ha dispensato le primizie del suo sacerdozio proprio a Chioggia; è oramai chiamato *èl prete dei fioi*, tante sono le centinaia e centinaia di ragazzini di Chioggia, di mezzo secolo fa, che ha accompagnato a conoscere Gesù, con non comune amore per la gioventù, secondo il più genuino spirito di Don Bosco.

All'Abbazia di Rosazzo, una guida ha illustrato ai nostri la storia e l'arte dell'insigne complesso abbaziale. Sorto negli anni mille, il monastero rosacense venne elevato al rango di abbazia dal patriarca aquileiese Voldorico di Ortenburg, con la presenza dei monaci agostiniani. Geroldo guiderà poi la nuova comunità benedettina. Nel 1522 il complesso verrà invece officiato dai domenicani, che rimarranno sino alla soppressione della stessa abbazia, nel 1773. Attualmente, il "monastero delle rose" opera come centro di cultura e di sperimentazione religiosa.

Ha fatto seguito la santa Messa celebrata da Don Italo; all'omelia, con il consueto frasario italiano-*ciosoto*, ha commentato ai suoi *fioi* la Strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani, che verte sulla famiglia. È seguita l'agape fraterna, consumata in un caratteristico ristorante della zona del Collio. Nel pomeriggio, l'attesa visita all'Arcivescovo, monsignor Dino De Antoni, a Gorizia. Con la consueta signorilità, il prelato ha illustrato, con dovizia di particolari, le storie della diocesi goriziana e del palazzo episcopale e in particolare la quadreria degli arcivescovi-principi di Gorizia, con gustosi aneddoti. Nel corso del lungo incontro, l'Arcivescovo si è intrattenuto con ognuno degli Exallievi, ricordando tanti e tanti episodi della comune giovinezza a Chioggia, con particolare riguardo ai lunghi periodi passati all'Oratorio salesiano.

Giorgio Aldrighetti

BOVA MARINA

"LA FAMIGLIA: UN VALORE DA PRESERVARE, UN BENE DA CUSTODIRE"

È stato questo il tema al centro dell'incontro dibattito che ha caratterizzato il Convegno annuale dell'Associazione Exallievi di Bova Marina **(foto 3)** e che è andato in scena presso il


2

Salone Don Bosco alla presenza di numerosi associati e rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia Salesiana. Ad illustrare l'argomento con nitore e completezza hanno provveduto due relatori di primo piano, non a caso, vicepresidenti della commissione diocesana per la famiglia: i coniugi Giorgio e Katy Bellieni.

Ad introdurre i lavori ha provveduto il Presidente dell'Unione bovese, Fortunato Cilione, che dopo aver dispensato i saluti e i ringraziamenti di rito, facendosi, inoltre, portavoce di quelli del Presidente regionale, Michele Putrino, assente per gravi motivi familiari, e del Delegato ispettoriale, Don Peppino Resta, bloccato da impegni concomitanti, ha illustrato il programma svolto nell'ultimo anno associativo. Sul tema al centro del dibattito, il Presidente unionale ha glissato così: "Anche in una chiave laica la situazione familiare costituisce un capitolo aperto nel dibattito pubblico. La famiglia è oggi una stupenda risorsa minacciata o disattesa: è compito di tutti custodirla e valorizzarla". Il Presidente ha ricordato e sensibilizzato, specie alle istituzioni civili e imprenditoriali, un fronte particolarmente impegnativo in cui, in questo periodo, si sono impegnati i membri della Famiglia Salesiana e che potrebbe costituire una risorsa incommensurabile e un volano di sviluppo culturale non solo per la Parrocchia e l'Oratorio, ma anche per la comunità cittadina, se non addirittura del comprensorio: il rifacimento del teatro. Toccante è stato anche il ricordo, da parte del Presidente Cilione, dell'onorevole Franco Fortugno, suo compagno di classe ai tempi del Liceo, ricordato "non per il ruolo politico, pur importantissimo, che rivestiva, ma per quelle virtù che nell'ambito in cui ci troviamo, lo rendono meritevole di lode: medico premuroso, padre esemplare, collega sempre disponibile e uomo d'ingenti qualità morali ed umane". Quindi sono intervenuti, portando i loro saluti ed un messaggio augurale, il parroco di Bova Marina, Don Lindo Formato, ed il sindaco della stessa cittadina ionica, professor Domenico Zavettieri, che si è soffermato sulla valenza formativa del nucleo familiare nell'esistenza dell'individuo.

È stata la volta, poi, del magistrale contributo, a rimbalzo di linea, dei coniugi Bellieni, che hanno catalizzato l'attenzione dei presenti dapprima illustrando i contributi documentali della Chiesa sul tema, ed in particolare il patrimonio immenso di scritti posto in essere da Papa Giovanni Paolo II, con in primis la *Familiaris Consortio*. Inoltre, la famiglia, che è stata analizzata a trecentosessanta gradi, è stata particolarmente inquadrata nella sua "complessità", "pluriformità", "protoformità", nei suoi vari modelli e nei suoi aspetti di crisi. La conclusione significativa a cui pervengono i relatori, al termine della loro disamina, è il ruolo fondamentale della famiglia nella società odierna, un ruolo diverso dal passato, ma comunque determinante, in cui bisogna credere


3

CALENDARIO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

A seguito delle ultime decisioni prese in sede di Presidenza nazionale, assieme alla Conferenza nazionale dei Presidenti delle Federazioni ispettoriali, ecco il calendario degli impegni associativi, a livello nazionale, per l'ultimo scorcio dell'anno 2005 e per l'anno 2006:

17-18 dicembre 2005: PRESIDENZA NAZIONALE con gli auguri natalizi al Rettor Maggiore ed ai Superiori Maggiori, *presso la Casa Generalizia di via della Pisana, 1111* e ritiro prenatalizio; *inizio dei lavori alle ore 15,30 di sabato 17.*

19-22 gennaio 2005: GIORNATE DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA, al Salesianum, *presso la Casa Generalizia di via della Pisana, 1111*.

25-26 febbraio 2006: PRESIDENZA NAZIONALE e CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI *in Roma, via Marsala 42*.

24-26 marzo 2006: FORUM DI COMO... *(vedi box a pag. 19)*.

27-28 maggio 2006: 49° CONSIGLIO NAZIONALE *in Roma, Via Marsala, 42*.

In data da stabilire: INCONTRO DI FORMAZIONE NAZIONALE GEX *a Pacognano.*

28 settembre/1 ottobre 2006: CONGRESSO NAZIONALE *a Torino e Colle Don Bosco.*

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ALBORNO ALDO
Unione di Alassio

AUTIERO RAFFAELE
Unione di Napolil Portici

Bajan Alberto
Unione di Saluzzo

BENA ROBERTO
Unione di Torino S. Paolo

BENISCELLI GIANNETTO
Unione di Alassio

BERGAGLIO FERDINANDO
Unione di Torino S. Paolo

BERLOFFA DON UMBERTO sdb
Unione di Varazze

CALCAGNO GIUSEPPE
Unione di Varazze

CONTI PIERO
Unione di Livorno

CRAVIOTTO Silvio
Unione di Varazze

DAL PONTE RENATO
Unione dell'Alto Vicentino

DE PELLEGRINI ALFIO
Unione di Venezia Castello

DE ROSSI SEVERINO
Unione dell'Alto Vicentino

DOARDI MARIO
Unione di Venezia Castello

ENRIA GIUSEPPE
Unione di Torino S. Paolo

GANDOLFO ARTURO
Unione di Alassio

LINARI OTELLO
Unione di Lanuvio

MARCHISA ENRICO
Unione di Alassio

PECORARO BERNARDINO
Unione di Salerno

RAZZETTI LUIGI
Unione di Torino S. Paolo

RINALDI CELESTE
Unione di Alassio

SCIACCALUNGA DON STEFANO sdb
Unione di Alassio

SIGNORINI LUIGI
Unione di Alassio

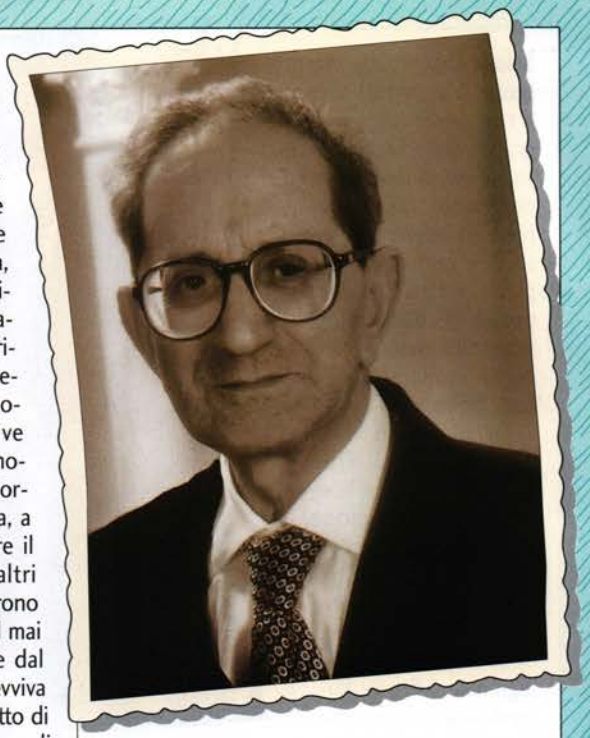
TAMBURINI LORENZO
Unione di Varazze

VOLPI MARIO
Unione di Lanuvio

e riporre le istanze più significative per lo sviluppo della società, perché il futuro risiede nella "crescita" della famiglia.

Al termine del dibattito, vi sono state le conclusioni affidate al giudice, dottor Giuseppe Viola, al quale è stata anche consegnata una targa da parte del Presidente Cilione, a nome di tutta l'associazione, per l'attenzione ai valori morali più nobili, per il suo esempio di vita, che si è sempre contraddistinto, sia in ambito professionale che umano. Tra le sue parole venate di poesia, un toccante ricordo del padre Andrea, venuto a mancare diversi anni fa, che nonostante molto anziano, si prodigava, nei suoi scritti più intimi, ad esaltare l'importanza del valore "famiglia". Parimenti, ha toccato le note del cuore un telegramma inviato da un altro illustre associato, l'avvocato Attinà, il quale scrive «Plaudo felice al più che meritato riconoscimento al presidente Onorario della Corte di Cassazione, dottor Giuseppe Viola, a cui la memoria non può non associare il compianto fratello Piero, e tutti gli altri compagni di viaggio, con coloro che furono nostra illuminata guida, primo fra tutti il mai dimenticato direttore Don Selvaggio e dal mio viale del tramonto, ormai, al grido evviva Don Bosco, evviva i Salesiani, mi permetto di dire: fate sì che sia rinsaldato il timone di quella barca chiamata famiglia, fondamentale ed insostituibile valore dell'umanità intera, perché possa così essere tratta dalle acque perigliose in cui essa, oggi naviga».

Giuseppe Cilione



Il 15 agosto 2005 è scomparso il Distintivo d'oro LOSITO ANGELO un "oratoriano fedele ed entusiasta impegnato, da sempre, in attività associative nella sede di Don Bosco".

FEDERAZIONE CALABRA

"COSCIENZE NUOVE E FORZE SANE"

Gli Exallievi di Don Bosco della Calabria sappiano testimoniare l'educazione ricevuta che li ha indirizzati ad essere buoni cristiani ed onesti cittadini. Ed è altrettanto necessario che la loro presenza incida in maniera aperta e coraggiosa dinanzi alle urgenze di una regione i cui problemi sociali esigono coscienze nuove e forze sane.

Questo l'appello che il Segretario della Federazione ispettoriale calabra, Vito Cesareo, ha lanciato durante il Consiglio Regionale svoltosi sabato 28 ottobre 2005 nei locali dell'Opera salesiana di Vibo Valentia, e presieduto dal Presidente Michele Putrino.

L'appello è rivolto ai tanti Exallievi di Don Bosco presenti, a vario titolo ed a tutti i livelli, nelle istituzioni pubbliche e nel territorio, perché evitino fughe nel privato, certamente dannose per se stessi e per la comunità.

Il carisma salesiano ormai da un secolo è, anche in Calabria, segnale di speranza cristiana per i ceti più deboli ed in special modo per i giovani. Su questo dato di fatto camminano gli Exallievi della Calabria, i quali intendono continuare la loro opera nel mondo sociale ed ecclesiale per il bene comune.

Il Presidente ha accolto le istanze dei rappresentanti delle varie Unioni calabresi e dei componenti il Consiglio Regionale tutte rivolte ad una maggiore sensibilizzazione della Federazione calabrese, che ha alle spalle una lunga tradizione di grande prestigio spirituale e socio-culturale. A cominciare dalla santità di Don Mellano, fondatore della Casa Salesiana di Vibo Valentia e del Beato Michele Rua, primo successore di Don Bosco e fondatore della prima Casa Salesiana in Calabria (Soverato). Quella santità di cui ha bisogno la Calabria di oggi e della quale ha parlato, in chiave squisitamente salesiana, il Delegato ispettoriale, Don Peppino Resta.

Gli Exallievi di Don Bosco vogliono confrontarsi con le tante realtà culturali e con i numerosi segnali di speranza presenti in regione, coscienti che la loro specificità darà un valido contributo per una rinascita tanto attesa.

Vito Cesareo

CHIOGGIA

ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI EXALLIEVI

Domenica 2 ottobre, presso l'Oratorio salesiano di Chioggia, si è svolto il Convegno annuale dell'Unione Exallievi di Don Bosco. La giornata si è aperta con l'assemblea nel teatro, alla presenza di Don Adriano Bregolin, Vicario



4

del Rettor Maggiore, del dottor Giancarlo Colombo, Segretario generale della Confederazione mondiale Exallievi, di Paolo Libralon, Consigliere della Federazione Italiana Exallievi/e, di Lino Penzo, Presidente della Federazione ispettoriale veneta San Marco, del cavalier Paolo Naccari, Vice Presidente della Fondazione della Comunità Clodiense, del m.o. Renzo Chiozzotto, Exallievo oratoriano, e di numerose altre personalità.

Dopo il cordiale benvenuto da parte del Direttore, Don Gianni Beraldo, ha preso la parola il cavalier Mario Adolfo Cavallarin, Presidente dell'Unione chioggiotta, per il saluto agli intervenuti, dando, nel contempo, lettura dei ringraziamenti dell'Exallievo monsignor Dino De Antoni, Arcivescovo metropolita di Gorizia, e dell'indimenticabile e sempre caro Don Italo Fantoni, impossibilitati ad essere presenti per impegni pastorali; sono seguite le relazioni di fine d'anno sociale ed economica. Il Vicario del Rettor Maggiore ha poi illustrato l'attesa relazione sulla famiglia. Il sindaco di Chioggia, dottor Fortunato Guarnieri, intervenuto nel corso dei lavori, ha portato il saluto riconoscente della città all'opera salesiana.

Sono seguiti gli interventi del dottor Giancarlo Colombo, di Paolo Libralon e di Lino Penzo. Al termine, ha avuto luogo la consegna degli attestati di benemerenza agli Exallievi che si sono particolarmente distinti nell'attaccamento all'Unione – in lunghi anni di vita associativa – e nel diffondere il culto all'Ausiliatrice. Sono stati insigniti dell'ambito diploma gli Exallievi commendator Giorgio Aldrighetti, nostro collaboratore, Giovanni Bertotto, Germano Cester, Pierluigi Pierobon, Ardito Salvagno, Ariosto Salvagno, Giuseppe Salvagno e Corrado Voltolina.

Dopo la tradizionale foto di gruppo (foto 4), nella chiesa di Maria Ausiliatrice è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da Don Bregolin. Durante l'Eucaristia sono stati ricordati i Superiori e gli Exallievi ritornati alla Casa del Padre, in particolare il distintivo d'oro Renato Penzo da poco scomparso. Sempre nel corso della Liturgia, ha portato il suo cordiale saluto anche il vescovo di Chioggia, monsignor Angelo Daniel. Il Convegno si è concluso con la tradizionale agape fraterna – allietata dalla declamazione di poesie dialettali da parte dell'Exallievo Turriddu Songini – e con la lotteria di beneficenza a favore delle missioni salesiane.

Giorgio Aldrighetti

FORUM DI COMO 2006

Salesianum di Como, Monte Olimpino-Tavernola di Como;
24 -26 Marzo 2006;

TEMA:

"LA FAMIGLIA"

a 25 anni dalla promulgazione della Familiaris Consortio e in sintonia con la Strenna del Rettor Maggiore;

RELATORE:
Monsignor Vicenzo Zani (Responsabile CEI per la Scuola cattolica)

PROLUSIONE:
Don Mario Pertile (Delegato nazionale)

Sarà presente il Nuovo Vicario dell'Ispettore: **Don Franco Fontana**

Prezzi del soggiorno: Euro 100,00 per gli Exallievi adulti; Euro 65,00 per i Gex.

Nel pomeriggio di sabato 25 marzo i Gex presenti avranno la possibilità e l'opportunità di portare avanti il loro percorso di formazione in preparazione al Campo di Lavoro 2006.

L'incontro riguarda tutti gli Exallievi/e del Centro-Nord Italia.
Viene organizzato dalle Federazioni ispettoriali di Lombardia ed Emilia Romagna, con il patrocinio della Federazione Italiana.

Per le prenotazioni, fare riferimento a:
Bonfanti Piero (022482416 - 3472220876);
Coppi Federico (059241454 - 3400581804)
Salesianum di Como (031572355).

CUORGNÈ

GIOVANI CINESI SULLE TRACCE DI SAN CALLISTO CARAVARIO

Dall'Estremo Oriente a Cuorgnè, nel Canavese, alla scoperta delle profonde radici della fede e della santità di san Callisto Caravario. È il viaggio intrapreso da un centinaio di giovani allievi delle scuole e degli oratori salesiani, provenienti dalle ex colonie di Hong Kong e Macao e dall'isola di Taiwan **(foto 5)**. Diretti a Colonia per partecipare alla XX Giornata Mondiale della Gioventù, hanno fatto tappa in Piemonte per conoscere i luoghi che hanno segnato la storia dell'opera di Don Bosco.

Il gruppo, guidato dal giovane Don Andrew Fung, vicario della casa di Hong Kong, comprendeva anche il direttore dell'istituto salesiano di Macao. Ospiti per alcuni giorni a Valdocco, prima di recarsi a Colle Don Bosco, i giovani hanno fortemente voluto visitare i paesi natali di Don Callisto Caravario e monsignor Luigi Versiglia. I due missionari salesiani vennero martirizzati il 25 febbraio 1930 nel tentativo di salvare alcune ragazze della missione di Linchow (Cina) da un gruppo di pirati bolscevichi. «Volevamo conoscere – spiega Ming Ming, 24 anni di Hong Kong – la comunità dove san Caravario ha ricevuto la fede che lo ha portato a partire per la Cina e a donare la sua vita».

Dopo avere visitato ad Oliva Gessi (PV) i luoghi natii del vescovo Versiglia, martedì 9 agosto la folta delegazione è giunta a Cuorgnè. Ad accoglierli, davanti alla chiesa parrocchiale c'erano i Salesiani dell'Istituto Giusto Morgando, accanto al parroco Don Paolo Perolini e al sindaco Candido Ghiglieri. Tra i fedeli anche alcuni cuorgnatesi che negli scorsi anni sono riusciti a raggiungere (non senza rischi) il luogo del martirio dei due sacerdoti. Un cartellone bilingue (cinese/italiano), realizzato dai Salesiani, con l'aiuto ed i suggerimenti di un confratello missionario ad Hong Kong, dava loro il benvenuto.

All'interno dell'edificio sacro in molti hanno sostato davanti al fonte battesimale dove il santo canavesano venne battezzato il 14 giugno 1903. Dopo avere celebrato la messa in lingua cinese, il gruppo è stato ospite del Comune nell'Istituto salesiano. Nel pomeriggio durante la visita alla casa natale di san Callisto Caravario in via Trento 9, sono stati accolti da Don Nicola Faletti, custode della memoria e dei luoghi del santo. «Giunti all'abitazione – spiega il sacerdote – i giovani non hanno saputo trattenere la gioia per essere proprio lì dove ha vissuto il "loro" martire. Durante l'intera giornata la loro cordialità, i gesti delicati e corretti ci hanno dimostrato l'entusiasmo per il carisma salesiano, rendendo il continente cinese molto più vicino a noi».

«In questi luoghi – ribadisce Diana Chu, quattordicenne di Hong Kong (la mascotte del gruppo) – abbiamo potuto avvertire la fiducia e l'amore verso il Signore che ha mosso questi due sacerdoti nel loro cammino verso la Cina. Ciascuno di noi ha pregato per potere avere la grazia di essere capaci di seguire fino in fondo l'esempio di san Caravario. La sua testimonianza sarà sempre un prezioso insegnamento per tutti i giovani cinesi».

Giovanni Costantino

FORLÌ

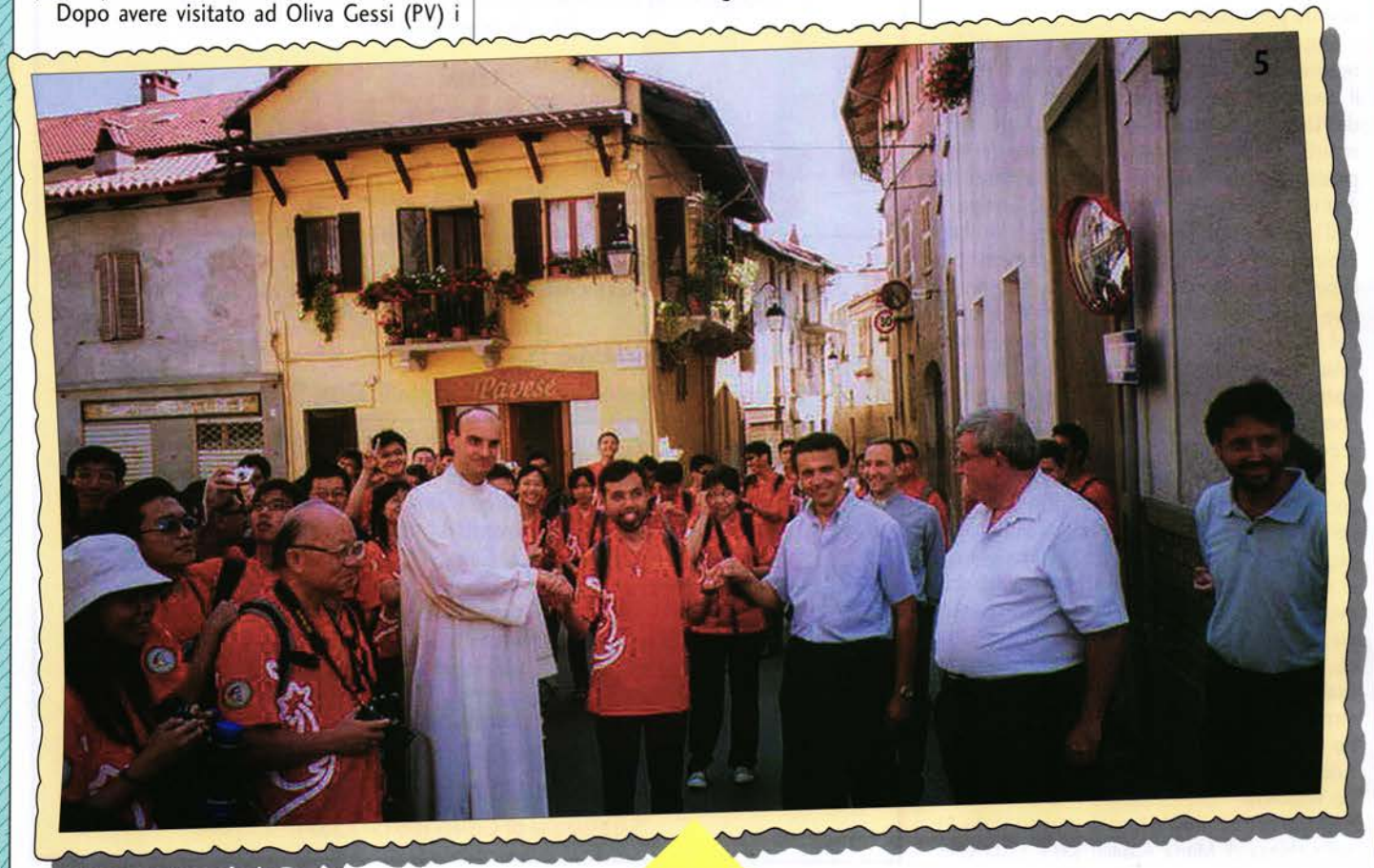
ATTIVITÀ DELL'UNIONE PER L'ANNO 2005/2006

L'Unione Exallievi "Don Bosco" di Forlì ha organizzato, nei giorni 20-22 settembre, un pellegrinaggio a Roma.

Il programma prevedeva l'Udienza del Pontefice Benedetto XVI nella mattinata di mercoledì 21 e una sosta di preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II.

Il pellegrinaggio era completato dalla visita guidata alle chiese di Trastevere, ai palazzi rinascimentali di Via Giulia e ai Giardini Vaticani; inoltre, si sono visitate la Chiesa di San Pietro in Vincoli, per il Mosè di Michelangelo, e la chiesa di San Giovanni e Paolo, con le case romane del Celio, recuperate sotto questa chiesa.

La fortunata posizione in Piazza San Pietro, per l'Udienza, ha consentito ai 50 partecipanti di trovarsi vicinissimi al passaggio del Santo



5

Padre e di cogliere, così, la sua commozione di Padre, felice di trovarsi tra figli così numerosi ed entusiasti.

Altrettanto commossa è stata la sosta e la preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II: il ricordo di Papa Wojtyla è tuttora nel cuore di tutti noi.

Nel predisporre i programmi delle attività, il Consiglio Direttivo dell'Unione tiene presente gli obbiettivi che Don Bosco aveva indicato, per la vita dell'Exallievo; l'Exallievo deve essere "un onesto cittadino e un buon cristiano".

Le attività programmate devono quindi promuovere la crescita spirituale dei soci e il loro inserimento nella vita socio-culturale della comunità.

Sono previsti quindi incontri formativi e di approfondimento di tematiche religiose di attualità; inoltre, si hanno giornate di ritiro spirituale e incontri in preparazione alle festività, quali la Pasqua e il Natale; tra le attività ricreativo-culturali troviamo gite con visite guidate ai monumenti artistici, tombole e serate conviviali.

La gita a Roma era prevista nel programma dell'Unione per l'anno 2005-2006, riassunto qui di seguito.

Nell'anno appena iniziato sono programmati 5 incontri formativi col Direttore dell'Opera salesiana, Don Piergiorgio Placci; i temi degli incontri sono: l'Eucarestia, Don Bosco e l'Eucarestia, un tema Mariano e due su *"Come accogliere la parola di Dio"*. Completano gli interventi del Direttore gli incontri in preparazione al Natale e alla Pasqua.

Sono previsti altri due incontri con il Responsabile della Sala multimediale San Luigi, Don Giovanni Granelli, con i temi: liturgia della parola e liturgia eucaristica.

Le attività di carattere formativo sono completate con la giornata di ritiro spirituale presso l'Istituto dei Padri missionari Saveriani di San Pietro in Vincoli.

Le manifestazioni a carattere socio-culturale comprendono la partecipazione alle attività della Sala S. Luigi, quattro gite turistico-culturali: a Roma, già effettuata, nel delta Padano, sul Lago Maggiore e nelle Marche; sono programmate, inoltre, una serata con proiezione di diapositive e filmini delle gite e due tombole, all'Epifania e a Carnevale.

È da sottolineare la destinazione degli utili delle gite e tombole per il sostegno di attività missionarie, quali l'adozione a distanza di bambini abbandonati e l'attività missionaria del Salesiano Armando Catrana per i bambini di Poxoreo, in Brasile.

Completa l'insieme delle attività previste per il 2005-2006 l'organizzazione di un torneo di calcetto per i giovani delle case salesiane di Forlì, Ravenna e Faenza, in collaborazione con la P.G.S. locale.

Inoltre, è allo studio la possibilità di organizzare, in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice, un torneo di pallavolo per le ragazze che frequentano gli oratori salesiani.

Giancarlo Succi Cimentini

GALLIPOLI

GLI EXALLIEVI FESTEGGIANO I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON GALLIANO BASSO

A distanza di mezzo secolo, Don Basso è tornato nella "sua" Gallipoli, dove il Presidente dell'Unione, Angelo Fontanarosa, coadiuvato da numerosi Exallievi, ha voluto dedicargli un'intera giornata (20 agosto), in omaggio ai suoi 50 anni di sacerdozio **(foto 6)**. Don Basso era arrivato giovanissimo prete a Gallipoli un lontano e ventilato autunno del 1955, adottando subito alle menti dei giovani un nuovo metodo evangelico nell'istruzione religiosa, utilizzando l'oratorio, idea mirabile e capolavoro di Don Bosco. Il gruppo dei Salesiani giunto a Gallipoli nel 1955 era guidato dal Direttore, Don Giorgio Castaldi, e composto, oltre a Don Basso, da Don Giorgio Galeone, Don Antonio Granozio e Ferdinando Lamparelli, chierico pronto al sacerdozio; Armando Faella, salesiano coadiutore, chiudeva il sestetto salesiano.

Don Basso possedeva, a ragione, un carattere decisamente risoluto, adombrato però da un perenne, affabile sorriso: egli inculcava nei ragazzi e giovani la sincerità, la carità, la responsabilità. Da impareggiabile educatore, esigeva dai giovani il rispetto delle regole salesiane e la puntuale presenza ai vari impegni religiosi. Nell'oratorio, "cenacolo di anime apostoliche", i giovani di allora, sotto la guida e con il supporto dell'onnipresente Don Lamparelli, sarebbero diventati "onesti cittadini e buoni cristiani".

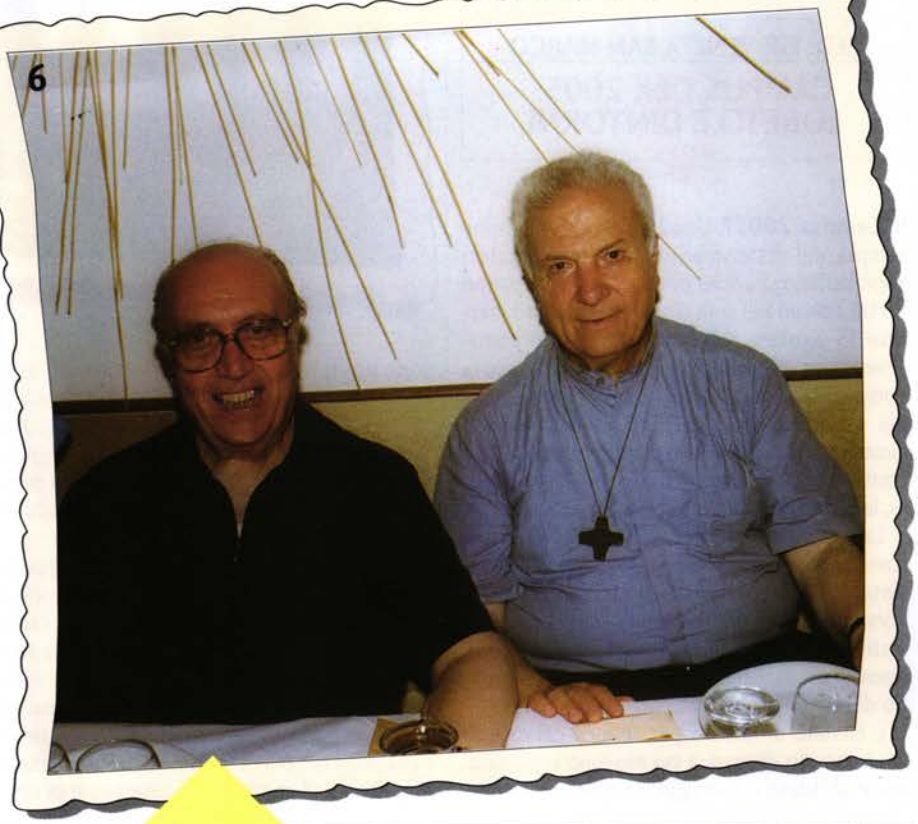
L'otto ottobre del 1964, purtroppo, finiva l'avventura dei Salesiani a Gallipoli, ma l'eco di quel gioioso insegnamento non si spegnerà mai, anzi rifiorirà ogni giorno, poiché chi porta con sé un buon ricordo della sua giovinezza non diventerà mai vecchio. Ed è tra i suoi "vecchi" che Don Basso ha trascorso una giornata memorabile, tra nostalgia e ricordi, presiedendo l'eucarestia con Don Ferdinando Lamparelli e con Don Giorgio Micaletto, nostro Delegato, nella parrocchia di Sant'Antonio a pochi passi dalla ex Casa Salesiana, dove un giorno, quel ventilato 12 ottobre di cinquant'anni fa, aveva avuto inizio la sua straordinaria e inestinguibile missione in favore di tutti noi, ancora giovani tramite lui. Grazie Don Basso!

Gianni Caridi

REPUBBLICA DI SAN MARINO

BORGO MAGGIORE: FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

In un clima festoso e di grande entusiasmo domenica 11 settembre si è svolta la festa di San Giovanni Bosco, che la parrocchia di Borgo Maggiore organizza ogni anno. I giovani di allora, coadiuvati ora dai loro figli, hanno continuato negli anni ad organizzare, ogni seconda domenica di settembre, la festa al padre, maestro ed amico dei giovani.


6

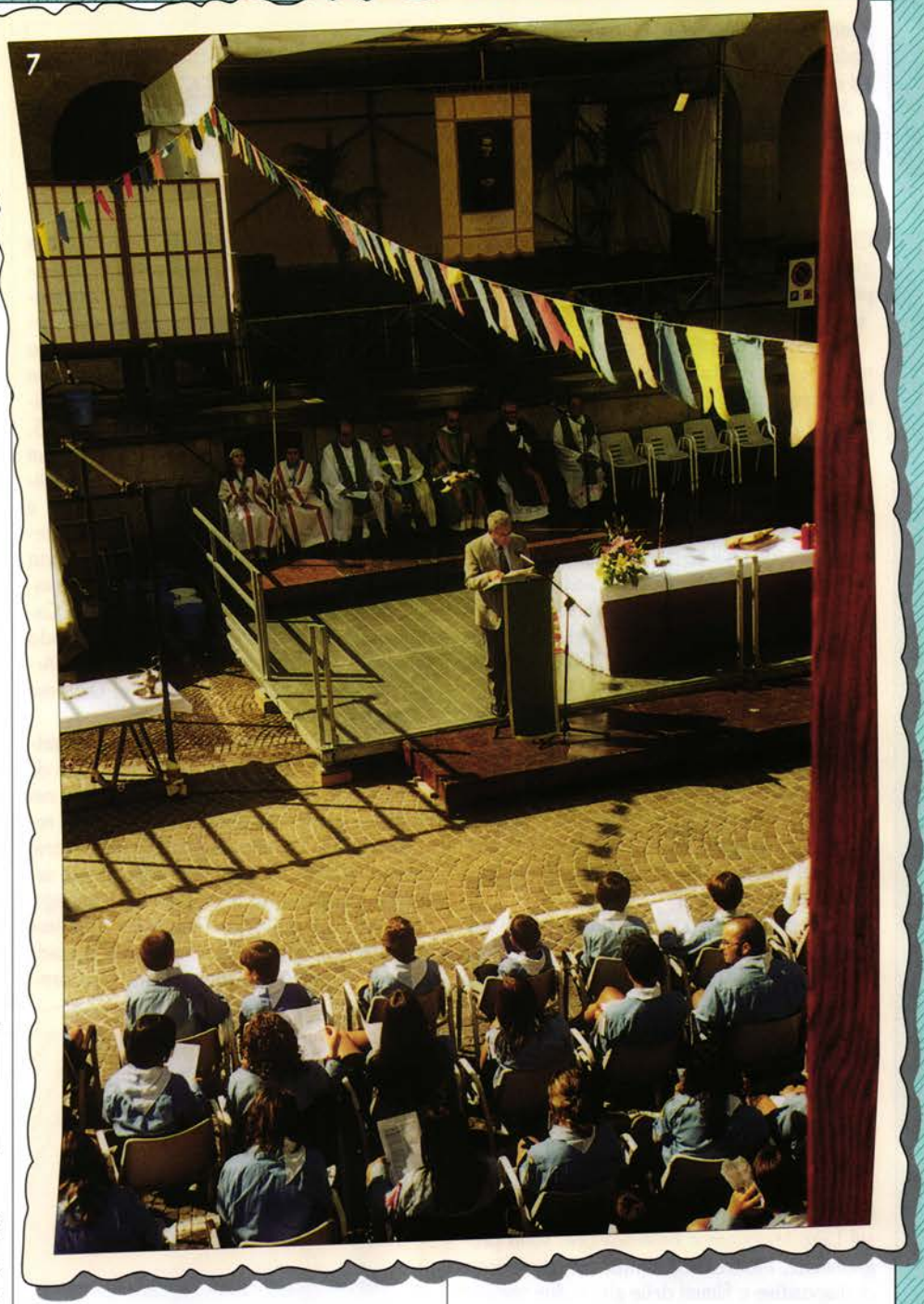
Il programma religioso è stato ricco di momenti di riflessione. Sabato 10 abbiamo partecipato alla veglia di preghiera, animata dal Salesiano Don Giuseppe Guzzonato e dal parroco Don Gianni, di fronte al monumento di Don Bosco che è stato eretto nel cortile del collegio salesiano di un tempo **(foto 7)**.

Domenica 11, in una splendida giornata di sole, nella piazza del paese, si è svolta la concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo, monsignor Luigi Negri, alla presenza di moltissimi giovani e fedeli di ogni età. Nell'omelia, il presule ha ricordato che Don Bosco è stato un grande sognatore e che in ogni parte del mondo da lui visitata ha incontrato Salesiani che lavorano instancabilmente per la salvezza dei giovani.

Dopo il pranzo consumato assieme, abbiamo portato in processione l'immagine di Don Bosco, al termine della quale vi è stata la benedizione delle squadre partecipanti al palio, in cui i ragazzi delle varie frazioni del castello di Borgo Maggiore si sono sfidati in diverse gare sportive, creando entusiasmo fra le persone che assistevano. L'Unione Exallievi di Don Bosco ha offerto ad ogni atleta una medaglia ricordo.

La giornata si è conclusa con la musica, le danze e la cena in piazza, nello spirito gioioso dello stare insieme. I Salesiani mancano in questa zona dal 1964 ed è significativo come dopo tanti anni di assenza lo spirito salesiano sia vivo nella gente della parrocchia.

Francesco Valentini


7

FED. ISP. VENETA SAN MARCO

CAMPUS GEX 2005: LORETO E DINTORNI

Il Campus 2005? Una bell'avventura, come sempre del resto, merito degli organizzatori soprattutto, ma anche di ciascun partecipante! Partiti con un bel sole d'agosto di sabato mattina 13 agosto, abbiamo fatto subito conoscenza fra di noi ed anche con una nuova compagnia di viaggio, la pioggia! Sole e pioggia si alternavano mentre noi visitavamo le Grotte di Frasassi: uno dei luoghi dove si può contemplare la meravigliosa opera della natura, la sua fantasia, la sua incredibile forza.

La prima giornata vera e propria del nostro Campus si è rivelata essere la domenica 14/8 (intanto il sole è tornato), quando abbiamo cominciato a vivere le nostre esperienze formative. La prima è stata la visita ad una casa di riposo per anziani, poco distante dal Santuario di Loreto.

È bastato un attimo per sentirsi catapultati in un mondo diverso, a cui nessuno o pochi di noi è abituato o immagina. Osservare le persone ospiti della struttura che, nonostante gli acciacchi, fremono per partecipare alla S. Messa; il marito di 104 anni che accudisce la moglie più giovane ed ammalata; la signora piena di vita che, non solo ci accoglie a braccia aperte, ma si rivela anche una guida ed una fonte di consigli formidabile…

Siamo stati in loro compagnia mezza giornata, sufficiente per provare 1000 emozioni: la gioia di ricevere e dare semplici sorrisi, il capire che la nostra presenza ha rallegrato la loro giornata, il piacere di sentirsi utili, ascoltando, aiutando, imboccando, chiacchierando con chi trascorre parte della giornata nella solitudine della propria camera perché costretto a letto, il dispiacere nel conoscere alcune storie di nonne abbandonate e dimenticate da figli e nipoti, la consapevolezza di non poter fare molto di più per alleviare sofferenze e dispiaceri, percepire la voglia di vivere e l'amore per la vita che Dio ci dà, che altri ospiti riuscivano a trasmetterci, come a ricordarci la bellezza della vita ad ogni età!

Usciti dalla casa, non facevamo altro che raccontarci e confrontarci fra di noi su cosa avevamo fatto, sugli ospiti incontrati, su cosa ci portavamo via da quell'esperienza che ha lasciato un segno profondo in noi, tanto che qualcuno ha proposto, nei giorni successivi, di tornare a trovare quei simpatici nonni e nonne!

Altro tipo di ricordi e sensazioni è scaturito dalla visita al Santuario della Madonna di Loreto e alla casa dei Frati Francescani di Betania: il sì di Maria, pronunciato in quella casetta

ed il sì di Fra' Massino e Sorella Francesca hanno spinto i nostri cuori a riflettere sulle nostre scelte e sul nostro sì.

Il nostro Don Claudio ci ha accompagnato lungo questa riflessione, proponendo una sorte di confronto fra la vita di Maria, il racconto dei frati appena conosciuti con la loro testimonianza e la figura del beato Alberto Marvelli: tre esempi di come vivere la vita e la nostra fede. La voglia di condividere tutto con tutti espressa dai frati, la grande fede di Maria ed il coraggio di Alberto non potevano lasciarci indifferenti: Alberto ci spinge ad impegnarci nei vari campi della vita per testimoniare la nostra fede anche se il disegno di Dio non ci appare chiaro o crediamo di non fare molto, perché, come insegna Maria, basta un sì per fare il suo volere.

Il Campus Gex è stato così carico di sensazioni profonde a cui si aggiunge lo spirito di gruppo: chi era alla prima uscita con i Gex si è sentito subito accolto da chi oramai è un veterano del gruppo e risultava facile dialogare e confrontarsi, aiutare i Vex nella preparazione del pranzo (fornito come sempre da Jijì (o Gijì?) o mettere in piedi, in due minuti, gare a calcetto o ping pong, "alla faccia" della pioggia che è tornata giusto in tempo per impedirci un tuffo nel mare di Porto Recanati!

Per completare l'avventura, non potevano mancare altri momenti forti, come la fiaccolata in notturna a Loreto, dove abbiamo visto come lo Spirito agisce e riesce a radunare tante persone in un solo luogo per pregare insieme; e la visita alla tomba del beato Marvelli che, come Exallievo impegnato, può essere un valido punto di riferimento per tutti.

Anche se l'avventura è durata solo 4 giorni, anche se pochi (chi era a Colonia, chi in Romania al Campus di lavoro di Costanza dai Salesiani), anche se in compagnia della pioggia, siamo tornati a casa con un bagaglio di ricordi e d'emozioni che sarà fonte d'energia per poter riprendere alla grande le nostre attività dopo la pausa estiva.

Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile tutto ciò.

Francesca Giusti

SALERNO

RIPRESA DELL'ATTIVITÀ CON IL VESCOVO EXALLIEVO

Non poteva riprendere meglio la vita associativa dell'Unione di Salerno, dopo la pausa estiva.

Il 23 ottobre 2005 sua eccellenza monsignor Angelo Spinillo, vescovo della diocesi di Teggiano-Policastro, Exallievo "doc", dopo la solenne celebrazione, la foto di gruppo **(foto 8)** e il saluto del Direttore, Don Mario Sangiovanni, e del Presidente, Nino Gargano, ha guidato i presenti in una profonda riflessione sul tema "Famiglia oggi".

Il suo forte e costante impegno pastorale a favore della famiglia e dei giovani è emerso anche in questo incontro, che si inserisce nel percorso formativo annuale degli Exallievi e nei festeggiamenti per il 50° anniversario di fondazione dell'Unione (31 gennaio 1955).

Monsignor Spinillo, da pochi giorni chiamato dalla Santa Sede a far parte della Commissione Episcopale per la Famiglia, ha arricchito i numerosi partecipanti con il dono della sua parola profonda e briosa e ha reso più festosa l'agape fraterna che si è tenuta presso l'Istituto Salesiano.

Rodolfo Graziano

SAVONA

CHIARITO OGNI DUBBIO E PERPLESSITÀ

L'indecisione, lo smarrimento della vigilia si è dissolto con l'evolversi della giornata di domenica 9 ottobre 2005.

Gli Exallievi, anche se in pochi, hanno di-



8

scusso e chiarito ogni dubbio e ogni perplessità.

"Essere Exallievi di Don Bosco oggi a Savona": questo era il tema della giornata in riferimento a:

– la Parrocchia Maria Ausiliatrice e il suo Oratorio (la collocazione reale e storica in cui sorge l'ambiente in cui è nata l'Unione Exallievi di Savona);

– la Diocesi di Savona-Noli (la Chiesa locale in cui siamo inseriti sotto la guida del nostro vescovo);

– i Salesiani (la famiglia alla quale siamo legati istituzionalmente e dalla quale promana la nostra spiritualità).

Questo il nostro ruolo oggi, queste le decisioni prese a maggioranza per il futuro dell'Unione savonese:

– l'Unione di Savona non intende sciogliersi, ma mantenere il legame con la Federazione nazionale degli Exallievi, continuando ad effettuare il tesseramento e intende conservare altresì il legame con la Federazione ispettoriale ligure dell'Associazione Exallievi;

– l'Unione di Savona è inserita nella Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e intende continuare in questo percorso parrocchiale e diocesano, valorizzando sempre al meglio il ruolo di una associazione ecclesiale sotto la guida e il sostegno del Vescovo di Savona-Noli;

– l'Unione intende continuare a collaborare con la Parrocchia Maria Ausiliatrice di Savona ed il suo Oratorio, in perfetta armonia con il parroco, Don Giovanni Margara;

– in considerazione delle varie provenienze parrocchiali degli Exallievi, l'Unione intende riconoscere la massima libertà a chi intende collaborare al di fuori della Parrocchia Maria Ausiliatrice e del suo Oratorio: ogni Exallievo, come laico responsabile, è libero di dare il proprio contributo dove e come ritiene opportuno, con la massima libertà.

Giovanni Pelassa

VARAZZE

"COMPORTARSI E AGIRE DA EXALLIEVO"

Domenica 8 maggio 2005 gli Exallievi dell'Unione di Varazze si sono riuniti per celebrare il loro 92° Convegno annuale, presso l'Oratorio Salesiano, dove sono stati accolti con grande calore. Nella Santa Messa comunitaria il nuovo Delegato, Don Mario Carattino, ha commemorato in modo particolare il suo benemerito predecessore, Don Umberto Berloffa, ritornato alla Casa del Padre il 17 novembre 2004. Si sta approntando una lapide-ricordo da murare nel Santuarietto, edificato dagli Exallievi sul Bricco (rinominato) Don Bosco, del quale il nostro Don Umberto era un instancabile sostenitore.

Dopo la foto di gruppo **(foto 9)**, i convenuti hanno potuto ricevere il benvenuto ufficiale da parte del Direttore, Don Luciano Ziraldo, e degli altri Superiori presenti. Prendendo spunto dalla recente scomparsa di Giovanni Paolo II e della elezione del nuovo Papa, Benedetto XVI, l'Exallievo professor Giovanni Delfino ha tenuto una dissertazione storica sugli ottimi rapporti tra *Don Bosco e i Papi del suo tempo*. Don Giuseppe Cadelli ha invece esaminato le figure del nuovo Papa e del suo predecessore, esaltandone la continuità di azione. Come Don Bosco, anche gli Exallievi devono sempre amare e seguire gli insegnamenti del Papa: *"Dolce Cristo in terra"*, come soleva chiamarlo Santa Caterina da Siena, patrona di Varazze, e della quale tutta la popolazione è particolarmente devota. In seguito, il Presidente espone l'operato dell'Unione nell'anno trascorso e il programma per il futuro. Rileva che la nostra Unione sta invecchiando e riducendosi numericamente per il mancato apporto di nuova linfa, poiché le scuole del glorioso Collegio Don Bosco sono ormai chiuse da diversi decenni. Inoltre, la maggior parte degli iscritti abita lontano da Varazze ed è quindi difficile operare comunitariamente.

Si auspica che ogni membro, nel proprio ambiente, si comporti ed agisca da Exallievo, secondo quanto appreso nella Casa di Don Bosco. Per sopperire a queste difficoltà, dovute sia all'età che alla dispersione territoriale, nel tentativo di mantenere un legame e fornire un minimo di formazione ed informazione, stiliamo il giornalino *"Amici di Don Bosco"*, che diffondiamo, oltre che tra i nostri aderenti, anche tra le persone legate da affetto verso Don Bosco (e a Varazze sono tante). La giornata prosegue in allegria con il buon pranzo sociale, abilmente approntato e servito dal gruppo *Giovani Cooperatori* di Varazze, che non ci stanchiamo di ringraziare. ◆

9





10

ALTO VICENTINO

ALLEGRA E VIVACE LA "CASTAGNATA" 2005

Non sarà certo dimenticata, dagli Exallievi dell'Unione "Alto Vicentino" e dai loro familiari ed amici, la "Castagnata" dell'anno 2005 .

Allegra e vivace, partecipata e sentita, ben organizzata e del tutto *speciale* **(foto 10)**. E fermiamoci sullo *speciale*. Perchè abbiamo avuto il privilegio, anzi il dono, di avere con noi Don Mario Pertile, Delegato nazionale, il quale ha avuto così la gioia di ritornare alle radici della sua famiglia, germinate sull'Altipiano di Asiago (o dei Sette Comuni).

Il giorno precedente la domenica della "Castagnata" Don Mario è salito, con un paio di noi, sui nostri monti, rivestendosi di "alta vicentinità". È stato bello e suggestivo, credete, accompagnarlo nella ricerca commossa delle tracce dei suoi avi, gente semplice e schietta come i soprannomi che li definivano, percorrere strade silenziose e solitarie, non era stagione turistica, tra i boschi e le valli ammantate dalle tinte autunnali. Risvegliavano, i luoghi, memorie di fatti spesso cruenti e dolorosi, ma la mestizia era coperta e lenita dagli incontri con i provvidi segni della fede: la bella chiesa di Gallio, il Mausoleo dei morti nella Grande Guerra, il severo e quieto cimitero inglese del Bosco Nero, la cappellina a ricordo dei partigiani caduti, ...

Al di là di questo, Don Mario era venuto per fare festa con noi e così è stato: di festa di famiglia, infatti, si è rivelato il pomeriggio della domenica 16 ottobre, la domenica della "Castagnata". Essa si è svolta, come da diversi anni in qua, nella caratteristica località di "Valle di Sopra di Lusiana", minuscolo simpatico borgo nascosto nelle nostre colline, ai piedi dell'Altipiano, presso gli ospitali ambienti della Parrocchia.

Assistito dal nostro Delegato, Don Claudio Gioppo, e dall'amico di sempre, Don Antonio Battistello, Don Mario ha presieduto la santa Messa. Accompagnata dal sostegno musicale dell'Exallievo prof. Padoan, la cerimonia liturgica è stata partecipata da un notevole numero di amici. La chiesa era gremita, infatti, di fedeli, che si sono dimostrati attenti alla celebrazione e alla semplice-chiara omelia del Celebrante.

Alla fine della celebrazione eucaristica, ci sono state le comunicazioni sulle attività dell'Unione da parte del nostro Presidente, Alberto Tura. Alla manifestazione di fede, ha fat-

RANDAZZO

UN EXALLIEVO DEL SAN BASILIO VINCE LA VI EDIZIONE DEL PREMIO DI LAUREA "LEONARDO SCIASCIA"

Il 30 ottobre 2005, nella sede della Fondazione "Leonardo Sciascia" di Racalmuto (AG), è stato assegnato al dott. **GIUSEPPE GIGLIO**, Exallievo del Collegio "San Basilio" di Randazzo, il prestigioso premio letterario della Fondazione, per la migliore tesi di laurea sull'opera di Leonardo Sciascia, intitolata: **"Letteratura ed etica nell'ultimo Sciascia"**.

Ancora una volta, i Salesiani che hanno speso la loro vita al San Basilio possono gioire per uno di quei tantissimi ragazzi che dal 1879 ad oggi hanno frequentato e continuano a frequentare la prima casa voluta da Don Bosco in Sicilia.

Nuccio Rizzo

to seguito la consumazione in allegria delle caldarroste, abbondanti e gustose, come il vino, le altre bevande e i dolci.

L'aria era indubbiamente tutta di famiglia, felice di ritrovarsi sempre più stretta nel nome di un'amicizia consacrata da un segno indelebile: il ricordo di un'educazione ricevuta nella Casa di Don Bosco: questo è il nostro perenne distintivo!

Non si può ovviamente dimenticare il contributo, davvero indispensabile, che alla buona riuscita dell'incontro hanno fornito gli infaticabili amici della Presidenza e consorti: grazie a loro la festa è riuscita splendidamente.

Ed infine, un grazie profondo a Don Mario Pertile, per la sua sentita adesione al nostro invito, invito che vorremmo egli possa considerare "perpetuo".

Adriano Agnolin

CIVITANOVA MARCHE

PELLEGRINAGGIO IN BICICLETTA: UN'ALTRA BELLISSIMA EDIZIONE

Sono ormai diversi anni che un buon numero di Exallievi di Don Bosco della Parrocchia di San Marone di Civitanova Marche, e numerosi appassionati dei centri vicini dell'ascolano e del maceratese, dedicano qualche giorno dell'estate per compiere un pellegrinaggio in bicicletta. Dopo le mete che negli anni passati hanno riguardato Roma, in occasione del giubileo del 2000 (dove sono ritornati quest'anno per pregare sulla tomba di Papa Giovanni Paolo II), S. Giovanni Rotondo, i luoghi di Don Bosco, Santiago di Compostela e le località francescane dell'Umbria, quest'anno la destinazione è stata Padova, città di fede e di cultura **(foto 11)**.

Quattro giornate per percorrere poco più di 400 chilometri, con soste intermedie d'estremo interesse: a San Marino, dove vivono i familiari del parroco-ciclista, Don Alvaro, e dove l'accoglienza è stata all'insegna della più straordinaria cordialità da parte della comunità salesiana del luogo, a Rimini per visitare la tomba del Beato Alberto Marvelli e l'incontro con Gede, sorella dell'*ingegnere santo*, cresciuto nell'oratorio riminese. Una sosta anche sulla tomba del campione di ciclismo Marco Pantani e conclusione del pellegrinaggio nella splendida Padova, con la visita alla Basilica di Sant'Antonio, la Cappella degli Scrovegni e tante altre occasioni che hanno reso anche l'edizione di quest'anno da ricordare.

Non è mancato qualche piccolo contrattempo, come quello riguardante la mancata visita a Ravenna della Basilica di Sant'Apollinare in Classe, trovata chiusa, e l'impossibilità di raggiungere il Sacrario del Monte Grappa, in quanto la pioggia non l'ha proprio consentito. La comitiva ha in ogni caso raggiunto in pullman il Sacrario che sorge alla sommità del massiccio del Grappa a quota 1776 metri e ci si è potuti rendere conto che avrebbe richiesto un impegno non indifferente. Anche la salita verso S. Marino è stata difficile, ma la soddisfazione di raggiungere il Monte Titano ha ricompensato tutti della fatica sopportata.

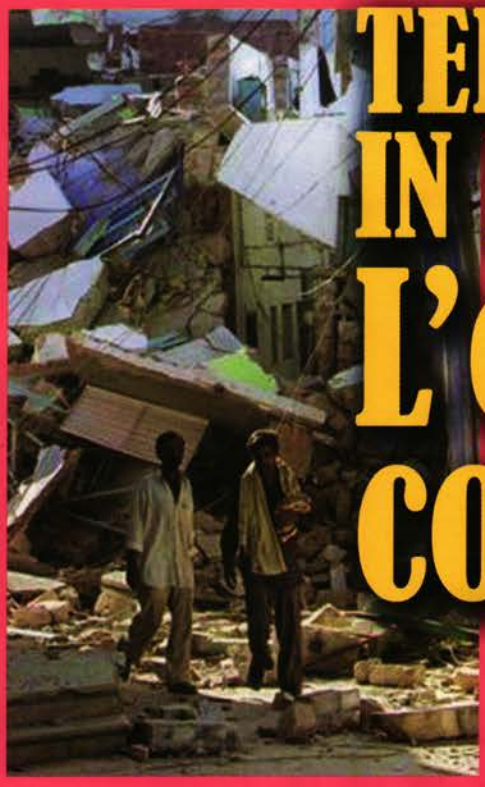
Alla partenza, nel piazzale della parrocchia, tanti familiari e la benedizione del gruppo da parte dello stesso Don Alvaro, che ha avuto nel pellegrinaggio una parte importante.

Il programma prevedeva anche il viaggio di ritorno in bicicletta e ben tredici sono stati i ciclisti che hanno compiuto il percorso a ritroso in solo due tappe. Un grande plauso agli *"accompagnatori"* Claudio Ripa, al quale va buona parte del lavoro organizzativo, unitamente al presidente dell'Unione Exallievi, Federico Pezzoni, e Sorrento Diomedi che è il tecnico del gruppo. Come si può leggere nell'elenco che pubblichiamo, due le cicliste: Elena Ghezzi e Antonietta Biancucci Zallocco, entrambe brave e ben preparate. Un vivo apprezzamento agli sponsor che ancora una volta hanno dato un grosso contributo per la riuscita della manifestazione: i loro nomi, come sempre, sono apparsi in bella evidenza sulle magliette che sono state appositamente realizzate per il viaggio.

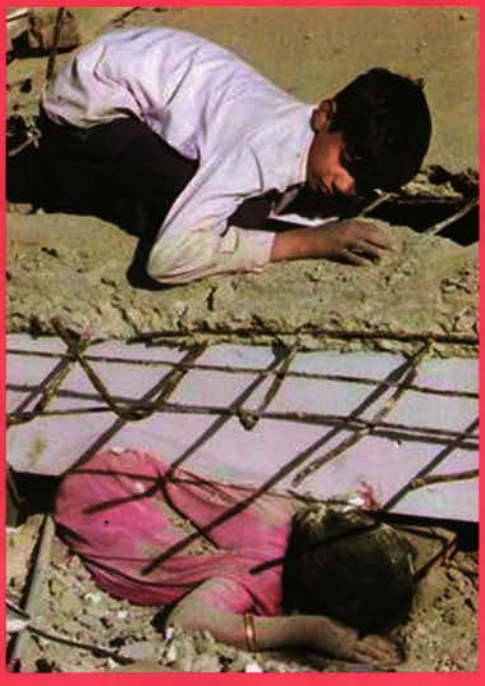
Vittorio De Seriis



11



TERREMOTO IN PAKISTAN: L'emergenza continua



L'OTTO OTTOBRE SCORSO IL PAKISTAN E I PAESI VICINI SONO STATI COLPITI DA UN VIOLENTO TERREMOTO CHE HA UCCISO 80.000 PERSONE (MA IL NUMERO DEI MORTI ACCERTATI NON È ANCORA DEFINITIVO, PURTROPPO), HA LASCIATO 3.300.000 PERSONE SENZA CASA E HA CAUSATO DANNI ENORMI ALLE INFRASTRUTTURE (OSPEDALI, STRADE, ECC.).
I GIORNALI E LE TELEVISIONI ITALIANI (CON ALCUNE NOBILI ECCEZIONI, COME "AVVENIRE" E "FAMIGLIA CRISTIANA"), DOPO I PRIMI GIORNI, SI SONO COMPLETAMENTE DIMENTICATI DI QUESTA TRAGEDIA.
MA I SOPRAVVISSUTI HANNO UN ENORME BISOGNO DI AIUTO, SOPRATUTTO ORA CHE VIVONO SOTTO LE TENDE E IL RIGIDO INVERNO SI AVVICINA.
LA PREGHIERA È DUNQUE DI MOBILITARSI PER QUANTO POSSIBILE E INVIARE, ATTRAVERSO LA CARITAS ITALIANA (CHE LO FARÀ ARRIVARE ALLE CARITAS LOCALI) IL PROPRIO AIUTO.
MAGGIORI INFORMAZIONI (SU QUESTA SITUAZIONE E SULL'EMERGENZA NICARAGUA) È POSSIBILE AVERLE SUL SITO INTERNET www.caritasitaliana.it

ANDREA CARBONARI

PER SOSTENERE FINANZIARIAMENTE GLI INTERVENTI IN CORSO
(scrivendo come **causale "Terremoto Pakistan 2005"**) si possono inviare offerte a **Caritas Italiana** tramite:
c/c postale n. 347013;
c/c bancario 11113 - Banca Popolare Etica (Piazzetta Forzatè, 2 - Padova)
CIN: S - ABI: 05018 - CAB: 12100 - Iban: IT23 S050 1812 1000 0000 0011 113 - Bic: CCRTIT2T84A;
c/c bancario 10080707 - Banca Intesa (Piazzale Gregorio VII - Roma)
CIN: D - ABI: 03069 - CAB: 05032 - Iban: IT20 D030 6905 0320 0001 0080 707 - Bic: BCITITMM700;
Cartasì e Diners: telefonando a Caritas Italiana **06541921** (orario d'ufficio)

"I cieli offrono la stella
gli angeli l'inno
la terra la grotta
il deserto un presepio
i magi portano doni
i pastori stupore
e noi, la Vergine Madre".



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO